DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — **ROMA** — LUNEDÌ 18 FEBBRAIO — NUM. 41

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	13	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	33	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	48	88	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	68	112	215

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE

Avviso.

Presso questa Tipografia trovasi vendibile, al prezzo di **lire otto**, il volume completo, di pagine 1696, delle **Leggi e decreti** estratti dalla **Gazzetta Ufficiale** del 1883, col relativo indice analitico.

Gli abbonamenti alla Raccolta per l'anno in corso si seguitano a ricevere alle solite condizioni.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Non essendovi alcuna vacanza nel personale di servizio della Camera dei deputati, si invitano tutti coloro che rivolsero domande di volerle ritirare, avvertendo che, d'ora in poi, non si terrà conto di qualsiasi altra domanda venga avanzata per posti nel detto personale, poichè si provvederà, all'occorrenza, con speciali concorsi.

Roma, 15 febbraio 1884.

D'ordine
Il Direttore dei servizi amministrativi
G. Galletti.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M., *nella ricorrenza della festa di San Maurizio, si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

A cavaliere:

Clavenna cav. Michele, ispettore superiore del Demanio.
Lastrucci cav. Cosimo, id. id.
Fiorentini cav. Scipione, sostituto avvocato erariale.
Calcagno cav. Dionisio, tesoriere provinciale.
Galliano cav. Francesco, id.
Rosa cav. Francesco, controllore di Tesoreria.
Bonafini avv. Francesco, id. id.
Pieraccini cav. Enrico, caposezione nel Ministero delle Finanze.
Milani cav. dott. Faustino, id. id.
Casiraghi cav. dott. Giuseppe, id. id.
Medugno cav. Luigi, id. di ragioneria, id.
Cervini cav. Alberto, id. alla Corte dei conti.
Bertini cav. Vittorio, id. nel Ministero delle Finanze.
Isnardi cav. Francesco, id. id.
Rossi cav. avv. Cesare, id. id.
De Maria cav. Enrico, id. id.
Marra cav. Pietro, ispettore demaniale.
Falzone cav. Pietro, id.
Clementini cav. Paolo, procuratore erariale.
Appiotti cav. Enrico, pº segretario all'Intendenza di finanza.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **1890** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Posina per la sua separazione dalla sezione elettorale di Arsiero, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Posina ha 125 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Posina è separato dalla sezione elettorale di Arsiero, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Num. **1891** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Viste le deliberazioni delli 15 novembre 1880, 10 settembre 1881, 13 settembre, 26 novembre e 7 dicembre 1883, colle quali il comune di Cosenza ha adottato un dazio di consumo per alcuni generi non contemplati dalla legge del 3 luglio 1864, n. 1827, nè dal decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018;

Visto l'art. 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Visto il parere della Camera di commercio ed arti della Calabria Citeriore;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Cosenza, a seconda delle precitate sue deliberazioni, è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi in conformità dell'annessa tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1884.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Tariffa:

Genere	Unità		
Vetro fuso in bottiglie, bicchieri, campane ed in qualunque altro modo, esclusi i fiaschi e le bottiglie di colore nero e scuro	Quintale	L.	2
Cristallo lavorato in qualsiasi forma . .	Id.	»	5
Terraglia fina lavorata in qualsiasi forma	Id.	»	10
Terraglia ordinaria lavorata in qualsiasi forma (*)	Id.	»	5
Porcellana lavorata in qualsiasi forma .	Id.	»	15
Amido	Id.	»	6

(*) Vanno esenti le terraglie ordinarissime, cioè parte verniciate e parte grezze o grezze del tutto.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
A. MAGLIANI.

MINISTERO DELL'INTERNO

ELENCO *delle nomine e conferme a membri dei* Consigli provinciali sanitari, *per la rinnovazione dei consiglieri medesimi, per il triennio 1884-1886.*

Provincia di **Alessandria**. — Pattone cav. Carlo — Brichetti Carlo, farmacista — Meneveri cav. Giovanni, veterinario.

Id. **Ancona** — Lepri cav. prof. D. Pietro — Paolucci prof. Luigi, veterinario — Giovannelli conte cav. Luigi.

Id. **Aquila.** — Camerini avv. Angelo, *vicepresidente* — Selli dott. Antonio — Allegri Giuseppe, farmacista — Marra Rocco, veterinario.

Id. **Arezzo.** — Mori cav. Pietro — Ceccherelli Francesco, farmacista — Ghezzi cav. D. Giuseppe, legale.

Id. **Ascoli.** — Ferranti D. Alessandro — Massimi cav. ing. Marco — De Santis Antonio, veterinario.

Id. **Avellino.** — Zucchetti cav. D. Felice — Tocco Francesco, veterinario — Siniscalchi D. Gennaro.

Id. **Bari.** — Donadeo D. Vincenzo — Cintio cav. ing. Raffaele — Paris cav. D. Andrea — De Nicolò D. Giuseppe.

Id. **Belluno.** — Manzioli Silvio, veterinario — Bottecchia D. Agostino — Sante avv. Luigi.

Id. **Benevento.** — D'Alessandro Ignazio, veterinario — Zampelli Felice, farmacista — Manciotti cav. avv. Giuseppe.

Id. **Bergamo.** — Galeazzi avvocato Lorenzo, *vicepresidente* — Rota D. Matteo — Croci Giovanni, farmacista — Bolis D. Luigi — Filippini Fantoni D. Domenico.

Id. **Bologna.** — Brugnoli comm. prof. Giovanni, *vicepresidente* — Putti D. Marcello — Gotti cav. D. Vincenzo — Casali cav. professore Adolfo — Mezzini cav. prof. Augusto — Gotti prof. Alfredo, veterinario — Busi cav. avv. Leonida — Ruggi cavaliere D. Giuseppe.

Id. **Brescia.** — Perolio D. Carlo — Ugoletti Giuseppe, veterinario — Busisio D. Nemesio — Borra D. Giuseppe.

Id. **Campobasso.** — Grimaldi D. Michele — Pace ing. Giambattista — Meale Francesco, farmacista.

Id. **Caserta.** — Ferrero D. Ottavio — Orlandi D. Benedetto — Spatuzzi D. Achille.

Id. **Catania.** — Amato prof. Domenico — Pulvirenti ing. Giuseppe — Fichera ing. Filadelfo.

Id. **Catanzaro.** — Catanzaro cav. D. Cesare — Cirillo D. Mariano — Fonte D. Antonio, veterinario.

Id. **Chieti.** — Blasioli cav. avv. Carlo — Carosella Pasquale, veterinario — D'Andrea D. Beniamino.
Id. **Como.** — Casartelli ing. Giuseppe — Arsenigo Giuseppe, farmacista — Cetti avv. Giuseppe.
Id. **Cosenza.** — Clausi Gaetano, farmacista — Benvenuto D. Fortunato — Loccaso Girolamo, veterinario — Barberio D. Eugenio — Valentini D. Francesco.
Id. **Cremona.** — Monteverdi D. Angelo — Uggeri Arturo, farmacista — Ferrari Antonio, veterinario.
Id. **Cuneo.** — Bocca D. Angelo — Vassotti Giovanni, veterinario — Cossarella prof. Giovanni.
Id. **Ferrara.** — Bosi Carlo, farmacista — Gardini cav. prof. Galdino — Navarra Filippo, farmacista.
Id. **Firenze.** — Marchi cav. prof. Pietro — Bosi cav. D. Pietro, veterinario — Scaramucci avv. Guido.
Id. **Foggia.** — Salerno Gaetano, farmacista — Della Martora dottor Luigi — Buttari Pasquale, farmacista.
Id. **Forlì.** — Bedei D. Giovanni — Violani D. Luigi — Guarini Matteucci conte Domenico.
Id. **Genova.** — Papa cav. Paolo, farmacista — Magnasco cav. D. Angelo — Garibaldi cav. D. Giovanni — Resasco cav. ing. Pietro.
Id. **Girgenti.** — Gallo D. Gregorio — Scandaliato D. Angelo, veterinario — Mirabile cav. avv. Giuseppe.
Id. **Grosseto.** — Porciatti cav. avv. Porzio, *vicepresidente* — Ademollo cav. dott. Alfonso — Severi Ettore, farmacista — Ciarchi D. Francesco.
Id. **Lecce.** — Cutinelli avv. Enrico — Ungaro Francesco, farmacista — De Castris cav. Arcangelo — Fumarolo cav. avv. Angelantonio.
Id. **Livorno.** — Poggini Torello, farmacista — Tosi Ettore, veterinario — Lami ing. Giovanni.
Id. **Lucca.** — Guidi D. Raffaele — Pagni Arturo Guido, veterinario — Orsolini D. Giuseppe.
Id. **Macerata.** — Simoncelli Luigi, farmacista — Lauri dott. Carlo — Giuliozzi avv. Giulio — Cervini dott. Federico.
Id. **Massa.** — Bargiacchi Emilio — Landriano dott. Ettore — Tonetti prof. Ernesto.
Id. **Messina.** — Savoia ing. comm. Leone — Pomara dott. Benedetto — Musumeci dott. Pancrazio.
Id. **Modena.** — Tampellini prof. dott. Giuseppe — Berti prof. Adeodato — Cesari dott. Giuseppe.
Id. **Novara.** — Antonelli cav. avv. Ercole — Beica Gaetano, farmacista — Ricca cav. ing. Luigi.
Id. **Padova.** — Panizza cav. prof. Bernardino — Ciotto D. Francesco, chimico — Wlacovich D. prof. Giovanni Paolo.
Id. **Palermo.** — Gebbia D. Rosario — Argento D. Giovanni — Samonà Giuseppe, farmacista — Marchesano D. Vincenzo.
Id. **Parma.** — Cugini cav. prof. D. Alessandro — Gibertini cav. professore Antonio, farmacista — Arduini cav. avv. Lorenzo — Carpi ing. Achille.
Id. **Pavia.** — Pietra ing. cav. Pio — Padova D. Carlo — Bozzi avvocato Luigi.
Id. **Pesaro.** — Peroni Vincenzo, farmacista — Mazzuccato D. Augusto — Passeri Modi ing. Benedetto — Orsini cav. D. Nicola — Vittorangeli D. Augusto.
Id. **Piacenza.** — Carloni Gaetano, farmacista — Manfredi ing. Giuseppe — Rossi avvocato Enrico — Anselmi Anselmo, farmacista.
Id. **Porto Maurizio.** — Massabò cav. avv. Vincenzo — Beccaro cavaliere Giovanni Battista — Dolca D. Giovanni Battista — Vivaldi Domenico, veterinario.
Id. **Potenza.** — Ricciuti D. Giuseppe — Lacava cav. D. Michele — Biscotti avv. Domenico.
Id. **Ravenna.** — Pesci D. Leone, farmacista — Montalti D. Ciro — Grandi Pellegrino, veterinario.
Id. **Reggio Calabria.** — Cuzzocrea cav. D. Vincenzo — Pangallo Francesco, farmacista — Curatola D. Bruno.
Id. **Reggio Emilia.** — Liuzzi cav. D. Samuele — Bertolini Ingenuo, farmacista — Cantù ing. Giuseppe.
Id. **Rovigo.** — Ancona D. Virginio — Morandi ing. Tommaso — Manco avv. Ugo.
Id. **Salerno.** — Conforti D. Michele — Santoro ing. Michele — Marra Enrico, farmacista.
Id. **Sassari.** — Conti D. Antonio — Simula D. Nicolò — Mamoni D. Salvatore, veterinario.
Id. **Siena.** — Silvestri D. Lorenzo — Falaschi cav. D. Emilio — Bernabei D. Cesare.
Id. **Siracusa.** — Campisi D. Matteo — Monteforte D. Luigi — Bucceri Pietro — Bufardeci prof. Emilio.
Id. **Teramo.** — Mosca Nicola, veterinario — Irelli comm. Vincenzo — Olivieri Ferdinando, farmacista.
Id. **Torino.** — Laura comm. prof. Secondo — Vallada cav. professor Domenico, veterinario — Castelli cav. D. Giovanni.
Id. **Trapani.** — Turretta D. Antonino — Bizzi Alessandro, veterinario — Oro comm. Vito — Talotti ing. Gio. Battista — Mondini avv. Giuseppe.
Id. **Treviso.** — Vicentini cav. D. Apollo — Ferrari Bravo D. Achille — Rossi D. Giuseppe — Pagani Cesa avv. Luigi.
Id. **Udine.** — Valentini D. Federico — Commessati Giacomo, farmacista — Chiap D. Giuseppe.
Id. **Venezia.** — Vigna cav. D. Francesco — Ruffini cav. avv. Gio. Battista — Würtz cav. ing. Carlo.
Id. **Verona.** — Messedaglia ing. Filippo — Magni Alessandro, veterinario — Leoni cav. dott. Girolamo.
Id. **Vicenza.** — Rossi prof. dott. Carlo — Gagliardo Ferdinando, veterinario — Morsoletto cav. dott. Nicola.
Id. **Mantova.** — Quintavalle cav. dott. Giuseppe — Moretti-Foggia Gio. Battista, farmacista — Veneri Domenico, veterinario.
Id. **Pisa.** — Tassinari cav. prof. Paolo, chimico, Lombardini cavaliere Luigi, veterinario — Sadun cav. dottor Beniamino.

ELENCO *delle nomine e conferme a membri dei* Consigli circondariali e distrettuali di sanità *per la rinnovazione dei Consigli medesimi per il triennio 1884-1886.*

Provincia di **Alessandria.** — *Acqui* — Accusani avv. Fabrizio, *vicepresidente* — Ottino Secondo, farmacista.
Asti — Pittarelli D. Giovanni.
Casale — Guaschino D. Camillo.
Novi — Torricelli D. Pietro.
Tortona — Pedenovi Giovanni, farmacista.

Id. **Aquila.** — *Avezzano* — Raynaldi Luigi, farmacista.
Cittaducale — Di Fulio Bragoni D. Andrea — Barone Carlo, farmacista — La Bella Giuseppe, veterinario.
Solmona — Trippitelli Francesco, farmacista.

Id. **Ascoli.** — *Fermo* — Testi D. Alberico — Moschini Emidio, farmacista.

Id. **Avellino.** — *Ariano* — Dotoli D. Camillo.
Sant'Angelo de'Lombardi — Capaldo avv. Luigi, *vicepresidente* — Sepe D. Angelo Maria.

Id. **Bari.** — *Altamura* — Calia Antonio, farmacista — Colonna dottor Nicola.
Barletta — Capasso Michele, farmacista.

Id. **Belluno.** — *Auronzo* — Rizzardi avv. cav. Luigi, *vicepresidente* — Fabbro D. Giuseppe — Marchetti Luigi, farmacista.
Feltre — Villabruna conte Dante.

Id. **Benevento.** — *Cerreto* — Capuano D. Emilio.
San Bartolomeo in Galdo — Ziccardi D. Urbano.

Id. **Bergamo.** — *Clusone* — Grassi avv. Scalvino, *vicepresidente* — Paccani D. Aristide.
Treviglio — Pennati cav. D. Faustino, *vicepresidente* — Negrotto D. Angelo.

Id. **Bologna.** — *Imola* — Baraccini D. Achille.

Vergato — Del Monte D. Carlo, *vicepresidente* — Ruggeri dottor Virginio — Sala Gaetano, farmacista — Bettini ingegnere Ulisse.

Id. **Brescia.** — *Breno* — Prudenzini D. Girolamo.

Chiari — Stella Cesare, farmacista.

Salò — Duse D. Sante.

Verolanuova — Massa Agostino, farmacista — Amadori dottor Giovanni.

Id. **Campobasso.** — *Isernia* — Mil no D. Domenicantonio.

Larino — Caradonio D. Pardo.

Id. **Caserta.** — *Gaeta (Formia)* — Catanzaro Stanislao, farmacista.

Nola — Alocca Felice, farmacista.

Piedimonte — Scocciarini D. Angelo.

Sora — Sera D. Giacinto.

Id. **Catania.** — *Acireale* — Musumeci D. Antonino — Grassi Vigo ing. Paolo — Scionti D. Filippo.

Caltagirone — Ingo D. Vincenzo — Incarbone D. Emanuele.

Nicosia — Falco D. Francesco.

Id. **Catanzaro.** — *Cotrone* — De Maio Vincenzo, farmacista — Eliseo Clemente, veterinario.

Monteleone — Gasparro D. Giuseppe — Di Francia avvocato Ferdinando.

Nicastro — De Fazio Felice Antonio, farmacista.

Id. **Chieti.** — *Lanciano* — Mayer D. Nicola.

Vasto — Ricci D. Alfonso.

Id. **Como.** — *Lecco* — Malvisi D. Adrasto.

Varese — Crugnola D. Cesare.

Id. **Cosenza.** — *Castrovillari* — Laghi D. Ferdinando.

Paola — Miceli Nicola.

Rossano — Romano Giuseppe, farmacista — Longo cavaliere Orazio.

Id. **Cremona.** — *Casalmaggiore* — Cabrini Cipriano, farmacista — Belletti Erasmo, veterinario.

Crema — Maglio Emilio, farmacista.

Id. **Cuneo.** — *Alba* — Ronia D. Domenico — Albiana cav. D. Pietro.

Mondovì — Callamaro Carlo, farmacista.

Saluzzo — Squassini Giuseppe, farmacista.

Id. **Ferrara.** — *Cento* — Vaccari D. Luigi — Catania Antonio, veterinario.

Comacchio — Piancastelli D. Pietro — Gualtieri D. Carlo.

Id. **Firenze.** — *Pistoia* — Tozzi Carlo, farmacista.

Rocca San Casciano — Benvenuti D. Cesare.

San Miniato — Bucalossi D. Enrico, veterinario — Bachi ingegnere Carlo.

Id. **Foggia.** — *Bovino* — Ricci Giovanni, veterinario.

San Severo — Checchia Giovanni, farmacista.

Id. **Forlì.** — *Cesena* — Giommi D. Mario.

Rimini — Monti ing. Giovanni.

Id. **Genova.** — *Albenga* — Croce cav. Vincenzo, *vicepresidente* — Mela Nicola, farmacista — Durante D. Antonio.

Chiavari — Bellagamba Pietro, farmacista.

Savona. — Rossi D. Giovanni.

Spezia — Pierotti cav. D. Francesco.

Id. **Girgenti.** — *Bivona* — Trizzino Gaspare, farmacista.

Sciacca — Portello Gaspare, farmacista.

Id. **Lecce.** — *Brindisi* — Longhi avv. Giovanni, *vicepresidente* — Loria Teodoro, farmacista.

Gallipoli — Garzya D. Bonaventura, *vicepresidente* — Arlotta D. Filippo.

Taranto — Sebastio D. Vincenzo.

Id. **Livorno.** — *Portoferraio* — Pezzolato Gio. Battista, farmacista — Scamerini D. Esmeraldo.

Id. **Macerata.** — *Camerino* — Fabroni Nemesio, farmacista — Legge D. Francesco.

Id. **Massa.** — *Castelnuovo di Garfagnana* — Mannelli Luigi, farmacista.

Pontremoli — Cervetti Giuseppe, veterinario.

Id. **Messina.** — *Castroreale* — Burrasciano Vito Luigi, farmacista.

Mistretta — Lomonaco D. Serafino.

Patti — Barbera Saverio, farmacista — Orlando D. Enrico.

Id. **Modena.** — *Mirandola* — Salvioli Ugo, farmacista.

Pavullo — Pistoni avv. Luigi, *vicepresidente* — Socci D. Giacomo.

Id. **Novara.** — *Biella* — Gavosto cav. ing. Tommaso.

Domodossola — Morandini avv. Antonio, *vicepresidente* — Veggia D. Alfonso — Calpini cav. avv. Stefano.

Pallanza — Spadacini cav. Paolo, veterinario — Bottini Febo.

Varallo (Valsesia) — De Petri cav. D. Pietro — Bocciolone Carlo, farmacista.

Vercelli — Malinverni D. Lino.

Id. **Padova.** — *Camposampiero* — Zangrandi D. Gaetano.

Cittadella — Cortesia D. Antonio.

Conselve — Todaro Annibale, farmacista.

Este — Miglioranza D. Antonio, veterinario.

Monselice — Moroni D. Ferdinando.

Montagnana — Malagola D. Diego.

Piove — Vedovi D. Luigi, *vicepresidente* — Stievano Pietro, veterinario.

Id. **Parma.** — *Borgo San Donnino* — Saglia Carlo, farmacista.

Borgotaro — Spigardi Priamo, veterinario.

Id. **Pavia.** — *Bobbio* — Pedrazzini D. Giuseppe.

Mortara — Sommi D. Enrico.

Voghera — Nascimbene D. Pietro.

Id. **Pesaro.** — *Urbino* — Belli D. Aristide.

Id. **Piacenza.** — *Firenzuola* — Cotti D. Beo — Mori D. Vincenzo — Merli Colombo, veterinario.

Id. **Porto Maurizio.** — *San Remo* — Aicardi D. Costanzo.

Id. **Potenza.** — *Lagonegro* — Barletta avv. Lorenzo.

Matera — Sarra D. Giuseppe, *vicepresidente* — Del Salvatore D. Antonio.

Melfi — Carlucci Gennaro, farmacista.

Id. **Ravenna.** — *Faenza* — Carboni cav. Gaetano, farmacista, *vicepresidente* — Sarti D. Giambattista — Ghetti D. Luigi.

Lugo — Lanzoni D. Federico.

Id. **Reggio Calabria.** — *Gerace* — Frascà Francesco, farmacista.

Palmi — De Salvo D. Antonino — Alemanni D. Francesco.

Id. **Reggio Emilia.** — *Guastalla* — Soliani Luigi, farmacista.

Id. **Roma.** — *Civitavecchia* — Cleter Filippo, farmacista — Federici Baldassare, veterinario.

Frosinone — Orlando D. Valerio — Sodani Giuseppe.

Velletri — Albani Alberto, farmacista — Galletti cav. Luigi, veterinario.

Viterbo — Pincellotti ing. Filippo.

Id. **Rovigo.** — *Adria* — Fidora ing. Teobaldo, *vicepresidente* — Cordella D. Eugenio.

Ariano — Violati Tescari avv. Tito, *vicepresidente* — Stella Carlo, farmacista.

Badia — Canova Gaetano, veterinario.

Lendinara — Campioni Angelo, farmacista.

Massa Superiore — Pisani D. Enrico.

Occhiobello — Lugli Luigi, farmacista.

Polesella — Culatti Felice, veterinario.

Id. **Salerno.** — *Campagna* — Pastore Aniello, farmacista.

Sala — De Petrinis cav. Domenico.

Vallo — Calemmo Pantaleo, farmacista.

Id. **Sassari.** — *Alghero* — Loffredo Cesare, farmacista.

Nuoro — Soro D. Gabriele.

Ozieri — Gramuzza D. Luigi.

Tempio — Bianco D. Giorgio.

Id. **Siena.** — *Montepulciano* — Morganti Enrico, farmacista.

Id. **Siracusa.** — *Modica* — Giardina cav. D. Riccardo.

Noto — Rubera D. Corrado.

Id. **Teramo.** — *Penne* — Di Tonno D. Nicola — Castiglione marchese Giovanni.

Id. **Torino.** — *Aosta* — Reau D. Anselmo — Falletti Luigi, veterinario.
Ivrea — De Rossi cav. avv. Michele, *vicepresidente* — Gernia D. Ettore.
Pinerolo — Bosio Matteo, farmacista — Carletti cav. D. Pietro.
Susa — Bernocco D. Ercole.
Id. **Trapani.** — *Alcamo* — Galati D. Gaetano.
Mazzara — Favata dott. Antonino.
Id. **Treviso.** — *Asolo* — Pasqualini ing. Gian Galeazzo.
Castelfranco — Scarpari D. Salvatore.
Conegliano — Menegazzi D. Giovanni.
Montebelluna — Tron Giuseppe, farmacista.
Oderzo — Merlo D. Angelo.
Valdobbiadene — Meneghetti D. Pietro, *vicepresidente* — Reghini ing. Giuseppe — Dall'Acqua Giovanni, veterinario.
Vittorio — Zandonella cav. D. Andrea.
Id. **Udine** — *Cividale* — Dorigo D. Giovanni.
Gemona — Billiani Luigi, farmacista — Agostini D. Clodoveo.
Pordenone — Frattina D. Basilio.
Spilimbergo — Santorini D. Giovanni Domenico.
Tolmezzo — Linussio D. Andrea.
Id. **Venezia.** — *Portogruaro* — Del Prà D. Enrico, *vicepresidente* — Scarpa Luigi, farmacista.
San Donà — Augustini Pietro, farmacista.
Id. **Vicenza.** — *Bassano* — Marcon cav. D. Giacomo.
Lonigo — Caovilla Alfonso, veterinario.
Schio — Mistrovigo avv. Ferdinando.
Id. **Mantova.** — *Asola* — Cappellini D. Baldassare.
Bozzolo — Pognani ing. Luigi.
Canneto sull'Oglio — Caccia D. Ugo.
Castiglione delle Stiviere — Barboglio ing. Carlo.
Gonzaga — Bertazzoni Ettore, veterinario.
Ostiglia — Galli D. Tommaso.
Revere — Montecchi D. Luciano.
Sermide — Combatti cav. D. Giuseppe.
Viadana — Tassoni Giovanni.
Volta — Lodrini Francesco, farmacista.
Id. **Palermo.** — *Cefalù* — Gaeta Pietro, farmacista.
Corleone — Palazzo D. Carmelo.
Termini — Battaglia D. Antonio — Ruffino D. Pietro.
Id. **Pisa.** — *Volterra* — De Luigi Demetrio, farmacista.

ELENCO *delle nomine e conferme a membri dei* Consigli provinciali sanitari *per la rinnovazione dei consiglieri medesimi per il triennio 1884-1886.*

Provincia di **Cagliari.** — Lai comm. D. Gaetano — Cugusi prof. Efisio — Usai ing. Tito.
Id. **Perugia.** — Mortara cav. prof. Elia — Valdonio cav. prof. Pietro, veterinario — Raspi D. Alessandro, veterinario.
Id. **Napoli.** — Reale cav. Nicola, farmacista — Della Rocca commendatore avv. Giovanni — De Martinis cav. avv. Cesare.
Id. **Sondrio.** — Quadrio rag. Ercole — Se[illegible]li ing. Battista — Ploncher D. Ernesto — Bosatta D. Attilio.
Id. **Caltanissetta.** — D'Antona Francesco, veterinario — Morelli Luigi, farmacista — Lo Piano avv. Giuseppe.

ELENCO *delle nomine e conferme a membri dei* Consigli circondariali e distrettuali di sanità *per la rinnovazione dei Consigli medesimi per il triennio 1884-1886.*

Provincia di **Cagliari.** — *Iglesias* — Aicardi D. Mansueto — Pisano ing. Francesco.
Lanusei — Cossu dott. Giovanni.
Oristano — Seu Raffaele, farmacista.

Id. **Napoli.** — *Casoria* — Giordano D. Francesco Antonio — Borrelli Luigi, veterinario.
Castellammare — Somma D. Luigi.
Pozzuoli — Mazzella cav. D. Luigi, *vicepresidente* — Annecchino D. Achille — Lucignano Antonio, veterinario.
Id. **Perugia.** — *Foligno* — Ciancaleoni Ricci Giovanni, farmacista.
Orvieto — Toni D. Raffaele.
Rieti — Silvaggi D. Alessandro, *vicepresidente* — Leoni marchese Paolo — Pezzuola Giacomo, veterinario.
Spoleto — Bocchini D. Angelo — Sinibaldi D. Filippo.
Terni — Magroni D. Cesare — Morganti Vincenzo, farmacista — Benigni Rinaldo, veterinario.
Id. **Caltanissetta.** — *Piazza Armerina* — Salemi Giovanni, farmacista — Giorgio D. Salvatore.
Terranova — Cavalieri D. Giuseppe.
Id. **Massa e Carrara.** — *Pontremoli* — Savini D. Pietro, *vicepresidente* — Boni D. Clemente.
Id. **Venezia.** — *Chioggia* — Poli D. Angelo.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per titoli per la nomina triennale di un medico visitatore di 6ª categoria, con l'onorario di lire 400, per l'ufficio sanitario in Salerno.

Gli aspiranti a tale posto debbono far pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 20 marzo p. v., le loro domande, corredate dei documenti prescritti dal regolamento 1° marzo 1864, comprovanti:

1. Di avere conseguito in una Università del Regno la laurea di medicina e chirurgia da tre anni almeno;
2. Di avere frequentato assiduamente, per sei mesi almeno, uno dei principali Sifilicomi del Regno, o un ospedale con apposite sale destinate a cura delle sifilitiche, ed avervi fatto studi clinici sotto la direzione di medici ordinari;
3. Di avere tenuto buona condotta, adducendo in prova un certificato del sindaco di ogni comune nel quale hanno fatto dimora nel triennio precedente alla domanda;
4. Di avere compiuto gli anni 25.

Sono riguardati come titoli da valere nel concorso:

L'assistenza prestata in un Sifilicomio od in un uffizio sanitario del Regno per un anno;

Lo esercizio dell'arte medica nel ramo speciale di malattie veneree o affini;

Le pubblicazioni che trattino di affezioni sifilitiche od affezioni a quelle attinenti.

Roma, 14 febbraio 1884.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO *per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi della 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale.*

È aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi della 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai Reali decreti 20 giugno 1871, n. 323 e n. 324, modificati dai successivi Reali decreti 6 giugno 1872, n. 867; 7 luglio 1878, n. 4453, e 14 maggio 1882.

I relativi esami saranno dati in Roma presso il Ministero dell'Interno nel mese di aprile prossimo venturo, nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Gli esami seguiranno in cinque giorni, e non potranno durare più di otto ore per giorno. In ciascuno dei primi quattro giorni sarà dai candidati risoluto un quesito per iscritto; nel quinto giorno avrà luogo la prova orale, che non potrà protrarsi oltre un'ora per candidato.

Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero per mezzo dei signori prefetti, e non altrimenti, non più tardi del 20 marzo prossimo venturo. Non sarà tenuto conto delle domande che giungessero dopo spirato il termine predetto.

Le domande dovranno essere corredate:

1. Del certificato di cittadinanza italiana;

2. Del certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune o dei comuni in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio;

3. Della fede penale, di data recente, rilasciata dal procuratore del Re presso il Tribunale, sotto la cui giurisdizione è posto il comune ove l'aspirante è nato;

4. Del certificato medico comprovante che il candidato è dotato di buona costituzione fisica, e va esente da qualunque difetto o imperfezione che possa menomare il libero esercizio di pubbliche funzioni;

5. Dell'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha oltrepassata l'età di 30 anni;

6. Del diploma *originale* di laurea in giurisprudenza conseguito in una delle Università dello Stato, o del diploma della *Scuola di scienze sociali in Firenze.*

Il candidato fornito del diploma della predetta Scuola dovrà pure presentare quello di licenza liceale riportato in un Istituto governativo o pareggiato; dovrà inoltre provare di aver regolarmente compiuti i tre anni di studi prescritti dagli statuti della Scuola di scienze sociali, e di aver superato con plauso l'esame finale;

7. Della dichiarazione esplicita (la quale potrà comprendersi nel corpo stesso della domanda) di accettare, in caso di nomina al posto di alunno, qualunque residenza.

Ai documenti predetti potranno essere uniti, ove ne sia il caso, gli attestati comprovanti i servizi che l'aspirante avesse già prestati presso le Amministrazioni dello Stato.

Tanto la domanda, quanto i documenti a corredo dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Entro il mese di marzo sarà, per mezzo dei signori prefetti, notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi agli esami, il giorno in cui dovranno presentarsi per sostenerli.

Potranno essere ammessi a questi esami gli aspiranti che, presentatisi una sola volta ad un concorso precedente, avessero fallita la prova.

Gli aspiranti ammessi all'alunnato in seguito agli esami saranno tenuti in esperimento per sei mesi almeno in un ufficio di Prefettura o di Sottoprefettura.

Quelli che durante il periodo di esperimento abbiano tenuta regolare condotta e data prova di zelo saranno nominati ai posti vacanti di sottosegretari nell'Amministrazione provinciale, retribuiti collo stipendio di lire 1500 annue.

Il servizio prestato dagli alunni è gratuito; potrà però essere loro corrisposta una mensile indennità non eccedente le lire cento, quando siano destinati fuori del paese in cui tenevano il loro domicilio o la loro ordinaria dimora prima dell'alunnato.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel seguente

Programma:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma.
Storia della letteratura italiana.
Geografia d'Europa, e segnatamente d'Italia.
Diritto costituzionale.
Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno.
Diritto civile e penale.
Principii di diritto commerciale.
Diritto amministrativo.
Elementi di economia politica e di statistica.
Lingua francese; traduzione dall'italiano in francese.

Roma, 10 febbraio 1884.

Il Direttore capo della 1ª Divisione
VAZIO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Le signorine Musini Giulia, Ferry Margherita e Ponticaccia Vittoria, sono state nominate, in seguito ad esame, socie di merito della Reale Accademia di Santa Cecilia in Roma nella *Classe dei pianisti.*

BOLLETTINO N. 5

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal 28 gennaio al 3 febbraio 1884

REGIONE II. — **Lombardia.**

Milano — Afta epizootica: 60 con 2 morti, a Casalmajocco.
Pleuropneumonite essudativa contagiosa dei bovini: 20 a Chiaravalle.
Affezione morvofarcinosa: 3, con 2 morti, a Zorlesco.
Mantova — Carbonchio essenziale: 1, letale, a Poggio Rusco.

REGIONE III. — **Veneto.**

Treviso — Affezione morvofarcinosa: 1, letale, a Treviso.

REGIONE V. — **Emilia.**

Parma — Afta epizootica: 10 bovini a San Pancrazio.
Ferrara — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Bondeno; 2 id., id., a Portomaggiore; 1 id., id., a Cento.
Bologna — Afta epizootica: 5 bovini a Vergato.
Carbonchio: 2 bovini, morti, a Medicina; 1 id., id., a Minerbio.
Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Castelfranco.
Ravenna — Afta epizootica: 40 bovini ad Alfonsine.

REGIONE VI. — **Marche ed Umbria.**

Ascoli — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Fermo; 1 id., id., a Montegranaro.
Perugia — Afta epizootica: 5 bovini a Perugia.

REGIONE VII. — **Toscana.**

Firenze — Afta epizootica: 8 bovini ad Empoli; 2 id. a Figline.
Arezzo — Tifo petecchiale dei suini: 2, letali, a Fojano.
Siena — Afta epizootica: 2 a Poggibonsi.

REGIONE VIII. — **Lazio.**

Roma — Continua la scabbia ovina a Cerveteri e Roma, come ai bollettini precedenti, e così pei 2 casi di afta epizootica a Marta.

REGIONE X. — **Meridionale Mediterranea.**

Caserta — Carbonchio essenziale: 4 bovini a Carinola.

REGIONE XII. — **Sardegna.**

Cagliari — Afta epizootica: domina a Suni, Modolo, Magomadas, Nuoro, Tinnura.

Roma, addì 14 febbraio 1884.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore Capo della V Divisione
CASANOVA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra le isole Saint-Vincent e Barbade (Antille). I telegrammi per l'isola Barbade si spediscono per battello, senza variazione di tassa, col ritardo di circa 15 ore.

Lo stesso Ufficio avvisa che si sono aperti gli uffici di Thuan-an nell'Annam e Haiphong nel Tonkino, colle tasse della Cocincina, aumentate di lire 0 75 per Thuan-an, e di lire 1 25 per Haiphong.

Roma, 16 febbraio 1884.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I giornali inglesi ci sono arrivati col testo delle discussioni avvenute nelle Camere inglesi sulla politica egiziana del gabinetto.

Alla Camera dei lordi il marchese di Salisbury ha sviluppato la sua mozione di biasimo per tale politica.

Egli dichiarò che gli attuali avvenimenti d'Egitto, compresa la caduta di Sinkat, sono gravi fatti, che hanno dovunque screditato il nome dell'Inghilterra. Il governo inglese ne è responsabile, perchè esso ha abbandonato la forte politica di lord Dufferin per seguire una politica debole.

Rispondendo al marchese di Salisbury, lord Granville disse che il Sudan non presenta alcun interesse per l'Inghilterra e per le Indie, così come esso non presenta alcun interesse permanente per l'Egitto. Le guarnigioni di Sinkat e di Tokhar non rappresentano che la cinquantesima parte delle truppe egiziane sparse nel Sudan. Il governo ebbe cura di non contrariare le idee del generale Gordon. Ed è felice di poter dire che le notizie ricevute dimostrano come l'obbiettivo del generale Gordon non sia la spedizione di forze per agire attorno a Suakim.

Il governo ha dato ordini perchè si soccorra Tokhar, se quella piazza può ancora resistere. L'Inghilterra non ha intenzione di annettersi l'Egitto, ma soltanto di rimanervi il tempo bastante per fondarvi uno stabile governo. Non è possibile, secondo lord Granville, di governare l'Egitto da Londra. Tutto quello che si può fare è di mandarvi degli uomini di merito che ci rappresentino colà, e di raccomandare loro di scegliere altri uomini competenti per le cariche civili e militari. La forza delle circostanze può esigere di più; ma nelle relazioni fra l'Inghilterra e l'Egitto non deve mai perdersi di vista lo scopo dichiarato dal governo.

Questi non ha ricevuto dai governi esteri alcuna rimostranza circa l'Egitto, e la Porta ha dato l'assicurazione che essa desidera di operare d'accordo coll'Inghilterra. Non bisogna dimenticare che la chiave dell'Egitto è Kartum.

Lord Cairns invitò la Camera alta a dare alle potenze ed alla nazione inglese una prova che i lordi non possono simpatizzare con una politica che ha dato così deplorevoli risultati.

Dopo una replica del lord cancelliere, la mozione di biasimo fu adottata con 181 voti contro 81.

Alla Camera dei comuni fu discussa la mozione di biasimo formulata da sir Stafford Northcote contro il gabinetto per la sua politica egiziana.

Sviluppando la sua mozione, sir Stafford Northcote attribuì tutti gli ultimi deplorevoli avvenimenti del Sudan alla politica incostante e vacillante del gabinetto.

A veder suo, la battaglia di Tell-el-Kebir, ponendo fine alla ribellione di Araby, ha nello stesso tempo posto fine a qualunque sistema amministrativo egiziano, e fino da allora il governo inglese avrebbe dovuto sostituirne un altro. Se l'Inghilterra non ha agito così, la responsabilità ne ricade sull'attuale gabinetto. Esso è responsabile di avere rifiutato l'invio di rinforzi ad Hiks pascià, il quale rifiuto ebbe per conseguenza un gran disastro. Fu ancora il gabinetto che colla sua politica apprestò la disfatta di Baker pascià, la strage di Sinkat, ed in una parola, la situazione disperata nella quale si trova presentemente il Sudan.

Rispondendo a sir Stafford Northcote, il signor Gladstone ha passato in rivista la storia dell'Egitto a datare dal 1876, quando il governo inglese, d'accordo colla Francia, intervenne la prima volta negli affari finanziari dell'Egitto.

La creazione del controllo a due che fu il risultato di questo intervento, è sempre stata considerata dal governo inglese come un grave errore, perchè il controllo doveva inevitabilmente produrre un intervento negli altri affari dell'Egitto, non potendo più il governo britannico, senza mancare al suo onore, dispensarsi dall'appoggio che esso aveva accordato al kedivè.

Dopo repressa la ribellione di Araby, continuò il signor Gladstone, e dopo di avere distrutto il sistema amministrativo egiziano, il governo inglese era necessariamente obbligato a sostenere temporaneamente il kedivè ed il suo governo finchè essi si trovassero in grado di reggersi da sè. Ma questo dovere dell'Inghilterra, riconosciuto ed approvato dall'Europa, fu chiaramente definito, e la questione del Sudan fu ognora esclusa dagli impegni assunti dal governo britannico. Questi non ha rifiutato al kedivè i suoi consigli nella questione del Sudan. Esso ha sempre declinato qualsiasi responsabilità per gli atti del governo egiziano in questo affare.

Parlando poi dei disastri incolti a Hiks pascià ed a Baker pascià, il signor Gladstone li ha vivamente deplorati, ed aggiunse che, dietro agli ultimi avvenimenti, il governo è deciso di concentrare a Suakim un corpo di truppe inglesi destinate a soccorrere le guarnigioni egiziane del Sudan. Questo il governo non fece prima per non difficultare la missione del generale Gordon, il quale si lusingava di liberare le guarnigioni per mezzo di negoziati.

Conchiuse il signor Gladstone che la mozione di sir Staf-

ford Northcote non aveva solido fondamento. Egli non fece, disse il primo ministro, che accusare il governo, e raccomandargli dei piani che questi riguarda come contrari alla prudenza ed alla equità.

Pertanto il signor Gladstone invitò la Camera a dare prova non solo di indulgenza, ma anche di giustizia, assolvendo il gabinetto da tutte le accuse mossegli dal *leader* della opposizione.

Parlarono poi lord Randolph Churchill, sir George Campbell e il signor E. Stanhope. Quindi la continuazione del dibattimento venne rinviata alla seduta successiva.

Una lettera del Cairo, pubblicata dalla *Politische Correspondenz* di Vienna, afferma che il principe negro Abdullah Shakur, che accompagna il generale Gordon, ha assunto l'impegno, per sè e successori, di riconoscere l'alta sovranità dell'Egitto, di rifiutare le offerte del Mahdi, di respingerlo, all'occorrenza, colle armi e di sopprimere la tratta degli schiavi. Il governo egiziano basa molte speranze su questo fatto, e se gli riuscisse di ottenere qualche cosa di simile nel Kordofan, e se Zobehr pascia, l'ex-dominatore di quel paese, potesse essere indotto a governarlo alle medesime condizioni che offre Abdullah Shakur, entro tre mesi il potere del Mahdi potrebbe essere grandemente scosso.

L'*Agenzia Havas* reca un lungo telegramma da Colonia in cui si annunzia che il principe Orloff, ambasciatore di Russia presso la Repubblica francese, andrà a rappresentare il suo governo presso la Corte di Berlino, e si cerca in pari tempo di spiegare il significato di questo mutamento:

« In questo mutamento, dice il dispaccio, bisogna ravvisare il desiderio comune della cancelleria russa e del governo tedesco, specie dopo le spiegazioni scambiate recentemente a Friedrichsruhe, di dare una solidità più visibile, marcata, alle relazioni tra i due paesi.

« In realtà i rapporti che hanno tra di loro, fino ad ora, le due cancellerie non hanno mai cessato di essere eccellenti, e, come avveniva sotto il regno di Alessandro II, i gabinetti di Berlino e Pietroburgo hanno continuato, fino ad oggi, a consultarsi prima di emettere la loro opinione, qualunque volta insorgeva una questione internazionale.

« È però indiscutibile che queste buone relazioni, il cui carattere diplomatico e confidenziale non era compreso dal gran pubblico, erano, in questi ultimi tempi, ripetutamente minacciate dalle polemiche violenti della stampa dei due paesi e dalle correnti di animosità che queste polemiche provocavano fra le popolazioni russa e germanica.

« La nomina del principe Orloff ha quindi per iscopo di accreditare a Berlino, per rappresentarvi la politica russa, una *persona grata* al sovrano tedesco ed al suo primo ministro e di suggellare il riavvicinamento dell'impero russo alle potenze germaniche.

« In tutto ciò non si ha però da vedere un fatto nuovo, un fatto che indichi un cambiamento nella politica della Russia. Questa potenza vuole consolidare i suoi rapporti colla Germania, nell'interesse della pace, e la sua politica non diventa, ma rimane pacifica così verso la Germania come verso l'Europa.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 17. — L'*Observer* ha dal Cairo, 16:

« Un piccolo corpo di soldati egiziani si presentò stamane al palazzo d'Abdin con una petizione diretta al kedive, nella quale si protesta contro il preteso invio di truppe egiziane al Sudan, e si domanda il rinvio degli ufficiali inglesi, che sono stranieri di razza e di religione.

« Il generale Wood chiamò a palazzo i ribelli, i quali gli dichiararono che rappresentavano i sentimenti di tutto l'esercito egiziano.

« I ribelli furono arrestati, ammanettati ed incarcerati.

« L'incidente è considerato gravissimo, perchè è avvenuto subito dopo la partenza delle truppe inglesi dal Cairo per Suakim. »

PORTO SAID, 17. — Proveniente da Cardiff è arrivato il piroscafo *Letimbro*, della Società Raggio; prosegue per Singapore.

CAIRO, 17. — È smentito il richiamo di Baring. Egli è indisposto, causa l'eccesso di lavoro; gli fu proibito di occuparsi d'affari.

SAN VINCENZO, 16. — Proveniente dalla Plata è giunto il piroscafo *Nord-America*, della linea *La Veloce;* prosegue domani per Gibilterra, Marsiglia e Genova.

MARTINICA, 16. — È qui giunto il piroscafo della Regia marina italiana, *Conte Cavour*.

MADRID, 17. — È smentita la notizia che il signor Lasala sia stato nominato ministro di Spagna presso il Re d'Italia. Il governo non ha preso ancora nessuna deliberazione in proposito, ma la nomina del sig. Lasala è improbabile.

PALERMO, 17. — Alle ore 2 25 pom. il duca di Edimburgo si recò al palazzo di città. S. A. fu ricevuta allo scalone dal sindaco, marchese Ugo delle Favare, e dall'intera Giunta, e s'intrattenne molto familiarmente con tutti. Disse essere contento di aver riveduto Palermo, accettò una tazza di thè, e dopo una visita di venti minuti, prese commiato dalla Giunta, che lo accompagnò fino alla porta del palazzo, e alla quale egli espresse il suo compiacimento.

Più tardi la squadra inglese partirà per Terranova in Sardegna.

BERLINO, 17. — L'incaricato militare, principe Dolgorucki, è partito per Friedrichsruhe a far visita al principe di Bismarck.

La *National Zeitung* dice che lo scopo del viaggio è quello di esprimere al principe di Bismarck gli stessi sentimenti che ha espresso, in occasione dell'udienza presso l'imperatore, al quale il principe Dolgorucki recò le assicurazioni di una calda amicizia da parte dello czar.

PARIGI, 17. — Un telegramma di Courbet annunzia che il generale Millot ha assunto il comando del corpo di spedizione.

COSTANTINOPOLI, 17. — Dietro rimostranze dell'ambasciatore russo Nelidoff, la Porta ordinò di riprendere il pagamento dell'indennità di guerra alla Russia.

PARIGI, 17. — Alla riunione dei Girolamisti, al Circolo d'estate, intervennero 3000 persone. I discorsi del presidente Richard e di altri furono applauditissimi. Fu votata per acclamazione una mozione che dice: « I cittadini riuniti al Circolo d'estate, il 17 febbraio 1884, domandano la revisione della Costituzione e la nomina di un'Assemblea costituente, e s'impegnano a lavorare indefessamente per far restituire al popolo il diritto di eleggere direttamente il capo dello Stato. »

Ordine perfetto.

PARIGI, 17. — I giornali ministeriali si felicitano per la votazione della legge sulle manifestazioni sediziose; osservano che non si trattò punto dell'esistenza del gabinetto in questa discussione.

I giornali repubblicani indipendenti, i radicali e i monarchici dicono essere stato il voto un vero scacco pel gabinetto.

La *Justice* annunzia perfino la demissione di Waldeck-Rousseau.

Il *Soleil* dice: « Dopo l'approvazione dell'emendamento Goblet, che cosa resta del progetto? Una ripetizione inutile di leggi anteriori. »

La *République Française* constata che la Repubblica ebbe oratori, militari ed uomini di Stato veramente superiori; ma le manca un ministro delle finanze capace d'ispirare fiducia; lo troverà senza dubbio.

ROMA, 17. — Il governo ricevette notizie da Civitavecchia che nella scorsa notte fra Montalto e Corneto quattro armati, al passaggio del treno Reale, fecero fuoco sul carabiniere di sorveglianza alla linea. Il carabiniere sparò sei colpi ferendone uno e sequestrò una bottiglia piena di polvere con la miccia accesa, lanciatagli contro da uno dei detti armati, che si diedero alla fuga. Furono mandati sul luogo il colonnello dei carabinieri e le autorità per indagini.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 16 febbraio 1884

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta comincia al tocco e un quarto.

Di San Giuseppe, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presidente comunica una lettera del Guardasigilli, con la quale si partecipa la domanda del procuratore del Re in Parma per procedere contro il deputato Musini.

Simeoni dichiara di ritirare la mozione che egli aveva presentato in seguito alla sua interpellanza circa il disastro dell'isola d'Ischia, riservandosi di svolgerne le ragioni nella circostanza della discussione che prossimamente si farà sull'indirizzo politico del Governo.

Presidente crede che sarebbe opportuno di differire la discussione della mozione degli onorevoli Della Rocca e Napodano, sulla carriera degli uditori ed aggiunti giudiziari.

Della Rocca consente che sia rimessa al 18 marzo.

(*La Camera approva.*)

Presidente comunica una interrogazione del deputato Maffi ai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, sul diritto che compete al corpo dei facchini della Regia Dogana di Milano, per le operazioni di scarico e carico ad esso addebitate in forza della convenzione 1° novembre 1882.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici.* Dirà lunedì se e quando potrà rispondere.

Svolgimento di una interrogazione del deputato Compans al Ministro dei Lavori Pubblici.

Compans nota che con la legge del 1879 furono soddisfatti i più ardenti voti delle patriottiche popolazioni della valle d'Aosta. Quella legge stabiliva prossima la costruzione e i rannodamenti della ferrovia valdostana, e il compimento della linea Ivrea-Aosta.

Questa linea deve dare alimento e sfogo a moltissimi stabilimenti industriali che danno vita a quella valle. Ma dai lavori che ancora restano a farsi, sorge il dubbio che la linea possa essere messa in esercizio nei termini voluti dalla legge. E l'oratore nota che, oltre le difficoltà naturali della costruzione, altra ragione di ritardo si ha nel grande frazionamento degli appalti.

Domanda al Ministro se egli creda che quella linea, importante per molte ragioni, e industriali e agricole e strategiche e perfino nazionali, possa essere aperta entro l'anno 1885, come prescrive l'art. 9 della legge 1879.

Domanda quindi se entro quest'anno potrà essere aperto il primo tronco da Ivrea a Donnaz; con questo si comincierebbe a soddisfare una delle più grandi aspirazioni delle popolazioni valdostane, quella cioè di una più intima connessione con le altre provincie italiane.

Chiede inoltre che nelle espropriazioni si usino tutti i riguardi, consentanei alle leggi, che son necessari per la natura speciale dei terreni e per le scarse presenti comunicazioni di quella valle, che sempre si è dimostrata così affezionata alla grande patria italiana.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* nota prima di tutto che il Governo pose ogni cura perchè nei termini stabiliti dalla legge fosse aperta la linea della Valle d'Aosta. Egli ritiene che per i primi del 1885 potrà essere compiuto il tronco da Ivrea a Donnaz. Se non sorgono altre complicazioni e difficoltà, come quella della ubicazione della stazione di Aosta ed altre, ritiene anche che tutta la linea potrà essere compiuta nei termini stabiliti dalla legge.

Quanto alla questione delle espropriazioni, assicura l'onorevole Compans che il Governo avrà tutti quanti i possibili riguardi consentiti dalle leggi.

Compans è soddisfatto delle risposte del Ministro; ma avrebbe voluto una più decisa risoluzione circa il compimento di tutta la linea nei termini della legge.

Crede poi che la prima parte del primo tronco, quella Ivrea-Incinetto, potrebbe essere aperta in breve tempo.

Non può trattenersi in fine dal fare elogio ai direttori ed agli esecutori dei lavori.

Nota quindi come il sollecito compimento di quella linea sarà nuovo omaggio alla memoria del Re Vittorio Emanuele, che tanto amò quella valle.

Seguito della discussione sul disegno di legge relativo all'istruzione superiore del Regno.

Baccelli, *Ministro dell'Istruzione Pubblica,* ricorda come ieri la discussione si facesse viva più per il sentimento che per positive ragioni.

Oggetto del Ministero, stabilendo gli esami di Stato, è quello di rendere più feconda la coltura nazionale e di rialzare gli studi scientifici; ma non poteva trascurarsi l'esercizio professionale.

Nè gli avversari della legge possono negare che il Governo con le sue proposte non abbia fatto il possibile perchè i nostri studi possano attingere una mèta sempre più alta.

L'esercizio professionale però deve esser munito di una guarentigia nè questa guarentigia può darla altri che lo Stato.

Questo non è pensiero nuovo, ma pensiero di tutti gli uomini più competenti nella materia, fra i quali l'onorevole Messedaglia e lo stesso onorevole Bonghi, che il Ministro è dolente di non vedere al suo posto, poichè di lui riferisce opinioni già pienamente favorevoli all'esame di Stato.

Ora la Camera, che ha provveduto alla maggiore efficacia e dignità degli studi, deve provvedere a questa garanzia che lo Stato ha obbligo di dare.

Carioni sarebbe stato disposto ad approvare quest'articolo, ma le dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole relatore lo hanno fatto mutare d'avviso completamente.

Egli crede che così, se il Governo cercherà di dare una garanzia, questa garanzia invece verrà a mancare, perchè tutti gli sforzi verranno a convergersi non nella essenza stessa degli studi, ma nella facilità di superare la prova dell'esame di Stato.

E nota quindi come dalle scuole di ingegneria tenute coi sistemi che abbiamo avuti fino ad ora, uscirono quei grandi, che si chiamarono Grandis, Sommeillier e Grattoni. Quando abbiamo di questi esempi, si può permettere che si lasci facoltà agli allievi di frequentare o di non frequentare le scuole, e di non avere esami, salvo prova che si chiama questa esami di Stato?

Cairoli rileva essere argomento nel Ministro a difendere l'istituzione dell'esame di Stato la guarentigia che lo Stato medesimo dovrebbe dare alla autonomia didattica delle Università. Con questo solo si viene a distruggere l'esame di laurea, non riconoscendo in questo l'abilitazione professionale. La distinzione fra la scienza e la pratica viene ad essere marcata troppo a nocumento e dell'una e dell'altra, e specialmente a nocumento della scienza, perchè gli insegnanti convergeranno tutti i loro sforzi a svolgere l'attitudine degli studenti solo nella pratica.

Con questo si otterrà, invece di escludere la scienza ufficiale, d'introdurla nelle scuole per avere così degli studenti ***ad usum Delphini.*** Del resto, anche questa disposizione va esaminata in connessione con tutta la legge. Egli ha esposto dubbi, ed attende schiarimenti, attende di sapere se verranno portate modificazioni all'articolo per vedere se possa approvarlo.

Dini Ulisse accetta in principio la massima degli esami di Stato, ma rimanendo contemporaneamente gli esami di laurea, egli vorrebbe ben chiarito che negli esami di Stato non sarà trascurata la parte scientifica. Senza questo egli trova assai oscure le prescrizioni della legge come sono proposte. Non trova ragione poi per la distinzione tra esami di laurea ed esami di Stato nelle Facoltà di lettere e filosofia.

Egli teme che con queste disposizioni, se non sono ben chiarite, invece che rialzarlo, si abbia da abbassare, e di molto, il livello della cultura scientifica nazionale.

Si riserva di fare delle proposte per dichiarare più esplicitamente lo scopo di queste diverse maniere di esami. Ritiene poi che dovrebbesi richiedere l'esame di laurea a quelli che intendono dedicarsi all'insegnamento secondario.

Coppino non sarebbe contrario in principio agli esami proposti. E se fosse accettato l'emendamento dell'onorevole Umana, approverebbe l'articolo. Ma egli è ormai convinto che la Commissione non è disposta ad accettarlo; perciò, così come è, è costretto a combattere l'articolo.

Egli giudicherà dell'esame di Stato secondo il carattere che gli si vuole attribuire, di stimolare la concorrenza e di sollevare gli studi nazionali. Invece egli crede che le disposizioni della legge impediscano lo svolgimento di quella concorrenza o del progresso degli studi. Concorrenza non vi sarà che tra quei professori che meglio assicureranno la riuscita nell'esame di Stato.

È accertato per via della discussione che il programma dell'esame di Stato non dovrebbe essere il *maximum*, ma il *minimum* dell'insegnamento delle Facoltà. Ora nelle Facoltà che abbiamo noi? Possiamo dire che esse non corrispondano interamente a quanto richiede la scienza moderna? E si rialzeranno esse con questa specie di garanzia, di accertamento dell'effetto degli studi, che si vuole dal Governo? Ha forse avuto bisogno l'opera costante dei professori delle Università di questa garanzia, fino ad ora?

Conchiude col dire che l'esame di Stato determinerà la misura dell'attività delle varie Facoltà; ond'egli lo accetterà quando assicuri che non abbasserà ma eleverà la coltura nazionale. (*Benissimo!*)

Berio, *relatore*, nota che l'opposizione agli esami di Stato è la terza battaglia contro la legge, giacchè l'esame di Stato è la conseguenza logica della distinzione tra gli studi scientifici e professionali, che costituisce il fondamento della legge.

Si lagna prima grandemente che si sia accusata la Commissione di non aver pensato che speciali disposizioni regolano l'esercizio di alcune professioni; poichè la Commissione ha dedicato più di una pagina della sua relazione a questo argomento.

Esaminando poi l'obiezione principale che si è fatta all'esame di Stato, che esso, cioè, essendo su cosa distinta dalla coltura scientifica, sarà un esame di poco conto, che abbasserà la coltura del paese, osserva che esso sarà tanto alto quanto lo Stato e gli insegnanti vorranno che sia.

Nè è vero che l'esame stesso, come ha detto l'onorevole Coppino, sarà la misura dell'attività scientifica universitaria. Un'affermazione di questa natura deve necessariamente fondersi nella nessuna stima che gli avversari hanno dei professori e degli scolari; ma la Commissione è in tutt'altro ordine di idee e quindi non può seguire gli avversari che sono forse indotti in tale concetto da intendimenti politici. (*Interruzioni*)

La Commissione fa il massimo assegnamento sulla libera docenza, la quale non può svolgersi ove si conservino gli esami che pongono lo scolaro a discrezione del professore ufficiale.

Quanto al timore che le Facoltà possano diventare il nido di avversari del paese, nota che questo pericolo sorgerebbe davvero se si togliesse il sindacato della libera docenza e se si lasciassero le Facoltà stesse arbitre assolute delle professioni.

Del resto, come mai si fa tanto assegnamento sulla laurea, mentre nei concorsi per le amministrazioni pubbliche molti, moltissimi laureati vengono dichiarati non idonei? Se si subordinasse l'esame di Stato a quello di laurea, si potrebbe addirittura abolire l'esame di Stato, perchè sarebbe tolta ogni libertà agli studenti; giacchè l'esame di laurea cade sotto la disciplina delle Facoltà.

Assicura l'onorevole Nocito che non è fondato il dubbio che le disposizioni di questa legge ledano i diritti delle scuole che concedono diplomi professionali; giacchè la legge dispone soltanto per gli Istituti d'istruzione superiore. Invece, facendo tesoro delle osservazioni di molti oratori, la Commissione acconsente di togliere dall'articolo le ultime parole: *nonchè per l'insegnamento secondario.*

Coppino si duole che il relatore lo abbia posto tra gli avversari della legge; egli crede che si possa approvare il concetto della legge pur respingendo l'esame di Stato nella forma colla quale è proposto, scompagnato, cioè, da ogni garanzia di coltura scientifica.

Nè si creda che la laurea ad ogni altro esame ponga lo studente in balìa del professore ufficiale e favorisca l'inoperosità di questo, perchè l'inconveniente scompare quando non il professore ufficiale, ma una Commissione proceda all'esame.

Gli duole che l'onorevole relatore abbia supposto negli oppositori intendimenti politici; ei si asterrebbe volentieri dal parlare sopra questa legge se non ve lo spingesse la persuasione profonda che il sistema proposto dalla Commissione sia dannoso.

Cavalletto assicura che nessuno spirito di parte anima quelli che prendono parte a questa discussione; il Governo ha dichiarato che avrebbe accettato gli emendamenti che troverebbe ragionevoli, ond'è naturale che emendamenti si propongano; e sarebbero in minor numero se la Commissione non presentasse le sue proposte all'ultima ora. Egli approverà l'articolo soltanto ove venga accolto dalla Commissione l'emendamento Umana.

Nocito insiste nel ritenere che la legge presente abroga le leggi sull'esercizio della professione d'avvocato e di notaio, giacchè l'ultimo capoverso dell'articolo 33 stabilisce che, in seguito agli esami di Stato, « il Ministro rilascerà ai candidati approvati il diploma di libero esercizio; » e che la legge stessa renda necessario lo esame di Stato per quei professionisti che ora ricevono il diploma di libero esercizio dagli Istituti tecnici o da scuole speciali; e però mantiene il suo emendamento.

Umana mantiene il suo emendamento, col quale si prescrive che per essere ammesso all'esame di Stato occorra il diploma di laurea, non approvando che l'esame di Stato non attesti del valore scientifico del candidato; giacchè oggi specialmente non v'ha separazione tra arte e scienza, e, se tale separazione esistesse, l'esame di Stato abbasserebbe troppo la coltura nazionale.

Bonghi dichiara ch'egli non ebbe in nessun tempo ad esprimersi favorevolmente all'esame di Stato, qual è inteso nel disegno di legge che si discute, giacchè attestano delle sue opinioni in argomento i regolamenti universitari che emanò quando era Ministro.

Merzario presenta la relazione sul bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio 1884-1885.

Baccelli, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*, legge le parole pronunciate dall'onorevole Bonghi in Senato quand'era Ministro per dedurne che in quel tempo l'onorevole Bonghi consentiva perfettamente nel concetto che dell'esame di Stato dà questa legge.

Non ammette poi di aver mai sostenuto, come gli fece dire l'onorevole Cairoli, che lo Stato debba prendere in sua mano l'esercizio delle professioni.

A quelli che temono che l'esame di Stato abbasserà la coltura nazionale, nota che per l'articolo 39 le materie d'esame saranno determinate dal Ministro sopra proposta delle Facoltà e degli Istituti superiori, e sentito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

L'onorevole Coppino ha detto che il disegno di legge non assicura, ma vizia la gara e la concorrenza; ma qual cosa potrebbe farsi di meglio per dare impulso alla privata docenza, ch'è appunto il pernio della concorrenza? Difende anche la libertà degli studenti i quali, dal sentimento della responsabilità loro, traggono stimolo a studiare bene.

Dice che le Facoltà saranno chiamate a determinare gli esami di Stato, i quali però saranno alti e difficili.

Si dichiara persuaso della necessità d'avocare allo Stato l'istruzione primaria; ma per provvedere degnamente, e come è necessario, occorrono milioni; e le esigenze del bilancio non consentono questo sacrificio.

Dice di non essere ostinato a vincere una difficoltà; purchè siano tenuti fermi i principii fondamentali della legge, è disposto ad accogliere i consigli di tutti. In quanto agli esami di Stato, dice di ritenerli indispensabili; non altrettanto lo sono le modalità; ad esempio, non crede impossibile ammettere una rappresentanza delle Università nelle Commissioni di Stato.

Confida che la Camera vorrà approvare, in omaggio alla libertà, gli esami di Stato (*Bene!*)

Boselli presenta la relazione sul disegno di legge: Organico della amministrazione dei tabacchi.

Coppino risponde per fatto personale che ama quanto altri mai la libertà, ma non accetta, così come viene proposto, l'esame di Stato. L'onorevole Ministro ha detto che questo sarà alto e difficile quanto la laurea; se c'è modo di avere questa guarentigia, non avrà difficoltà ad accettarlo.

Bonghi, per fatto personale, legge alcuni brani dei suoi discorsi parlamentari, per negare che le sue opinioni siano, in fatto d'esami di Stato, quelle che l'onorevole Ministro gli ha attribuite.

Cairoli, per fatto personale, dice di non aver mai detto che l'esame di Stato distrugga l'autonomia didattica; ha parlato solamente di un pericolo che a questa poteva venire dall'esame di Stato.

Afferma poi che in questo disegno di legge non trova luogo, nè può trovarlo, alcuna considerazione politica. *(Bene!)*

Berio, *relatore*, per fatto personale, risponde all'onorevole Coppino e all'onorevole Cairoli di non aver mai pensato che vi fossero de secondi fini nei loro discorsi.

Dice d'esser disposto ad accettare una formula che precisi l'indole dell'esame di Stato, che Commissione e Ministero intendono di fare difficile quanto e più dell'esame di laurea. In quanto alle allieve d'ostetricia, dice che nel nuovo progetto della Commissione sono escluse dall'esame di Stato. Quindi le argomentazioni dell'onorevole Nocito, che si è tanto occupato delle levatrici, *(Ilarità)* non hanno fondamento.

Voci. Ai voti! ai voti! *(Rumori)*

Cairoli, dopo le dichiarazioni del Ministro e del relatore, propone che si sospenda la votazione di questo articolo, per dar modo alla Commissione di presentare una nuova formula.

Nocito non sa perchè l'onorevole Berio abbia scelto, fra le tante osservazioni che fece, quella relativa alle levatrici. *(Si ride)*

È lieto in ogni modo della nuova proposta della Commissione, che però non era stata presentata quando egli parlò.

Presidente pone ai voti la proposta sospensiva dell'onorevole Cairoli.

(È approvata).

Presidente annunzia una domanda di interrogazione dell'onorevole Branca, relativa all'autenticità di una lettera scritta da un prefetto di una grande città.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, dirà domani se e quando intenda di rispondere.

Branca spera che il Presidente del Consiglio sia disposto a rispondere presto.

Discussione sull'ordine del giorno.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, propone che domani si tenga una seduta straordinaria per discutere la convenzione Guastalla. *(Rumori).*

Branca osserva che, con sedute così lunghe, i deputati non possono compiere il loro dovere nelle Commissioni e negli Uffici.

Non comprende questa necessità di discutere in modo affrettato una convenzione importante; in ogni modo si oppone che si discuta domani, e ne propone la discussione per lunedì.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, dice che la legge per la convenzione Guastalla è urgente, e fu lungamente esaminata dalla Commissione del bilancio. Insiste nella sua proposta.

Nicotera fa notare al Presidente del Consiglio che di questa convenzione s'è molto occupata la stampa, e che è necessario discuterla con calma e ponderatamente.

Non crede opportuno dunque discutere questa legge in una seduta straordinaria, tanto più che si sa che la discussione non potrà essere discussa in una sola seduta.

Mantellini, come autore di una relazione che ha attinenza alla legge Guastalla, prega l'onorevole presidente del Consiglio di consentire che quella legge si discuta lunedì.

Questa proposta fa, perchè non si creda che si voglia abbreviare la discussione.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, non può consentire che si interrompa nelle sedute ordinarie la discussione della legge universitaria. *(Mormorio)*

Non insiste nella sua proposta di tenere una seduta domani; però bisognerà determinare in altro giorno una seduta straordinaria.

Branca dice che, avendo receduto il presidente del Consiglio dalla sua proposta, non insiste nella sua.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, dichiara che si riserva di ripresentare la sua proposta, anche perchè tutti i deputati conoscano in precedenza quando la convenzione Guastalla dovrà essere discussa. *(Bene!)*

NOTIZIE DIVERSE

Roma. — L'on. Torlonia, ff. di sindaco, annunzia che l'apertura della sessione ordinaria primaverile 1884 del Consiglio comunale avrà luogo lunedì 3 marzo prossimo venturo, alle ore 8 1/2 pom., nell'aula massima del palazzo Senatorio in Campidoglio.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 17 febbraio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	3,6	— 4,0
Domodossola	coperto	—	5,0	— 1,0
Milano	coperto	—	4,0	2,0
Verona	coperto	—	9,6	2,5
Venezia	1/4 coperto	calmo	7,2	1,2
Torino	nebbioso	—	2,8	1,8
Alessandria	1/4 coperto	—	3,8	0,3
Parma	coperto	—	3,9	0,4
Modena	1/2 coperto	—	5,3	2,0
Genova	sereno	agitato	6,8	3,3
Forlì	3/4 coperto	—	5,1	1,8
Pesaro	coperto	agitato	7,0	4,5
Porto Maurizio	sereno	calmo	11,0	5,4
Firenze	1/2 coperto	—	10,3	4,2
Urbino	coperto	—	3,0	0,0
Ancona	1/4 coperto	calmo	8,0	5,5
Livorno	1/4 coperto	mosso	12,7	3,8
Perugia	sereno	—	8,1	0,9
Camerino	3/4 coperto	—	3,0	— 0,6
Portoferraio	sereno	mosso	12,4	5,0
Chieti	nebbioso	—	8,0	0,2
Aquila	coperto	—	4,1	1,1
Roma	1/4 coperto	—	12,5	4,6
Agnone	nevica	—	7,2	— 0,4
Foggia	coperto	—	10,4	4,9
Bari	piovoso	calmo	10,5	7,0
Napoli	sereno	mosso	12,1	0,4
Portotorres	sereno	mosso	—	—
Potenza	nevica	—	8,0	0,8
Lecce	coperto	—	10,3	6,8
Cosenza	nebbioso	—	12,0	4,2
Cagliari	sereno	calmo	16,5	7,0
Tiriolo	coperto	—	9,3	2,1
Reggio Calabria	coperto	calmo	16,6	12,0
Palermo	nebbioso	—	20,9	10,1
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	18,2	9,8
Caltanissetta	sereno	—	13,9	4,6
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	17,4	11,0
Siracusa	coperto	legg. mosso	16,9	10,0

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 17 febbraio 1884.

In Europa la pressione continua a decrescere all'ovest e al sud-ovest, ed è ormai bassa notabilmente sull'Algeria occidentale. Baltico 776; Gibilterra, Nemours 750.

In Italia nelle 24 ore pioggie sul versante adriatico; nevicate sull'Appennino ed al nord; venti del 1° quadrante forti sulla penisola salentina; freschi in molte stazioni altrove; barometro salito 3 mm. dall'estremo nord; disceso altrettanto all'estremo sud; temperatura alquanto diminuita.

Stamani cielo pressochè sereno sul versante tirrenico; sereno sulla Sardegna; venti freschi generali da tramontana a greco; barometro variabile da 768 a 760 mm. da Milano a Malta.

Mare mosso ed agitato.

Probabilità: venti abbastanza forti a forti del 1° quadrante; ancora pioggie e nevicate; temperatura calante; mare agitato od agitatissimo.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

17 FEBBRAIO 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	762,3	762,4	761,6	763,2
Termometro	5,6	10,9	11,6	5,7
Umidità relativa	64	44	44	57
Umidità assoluta	4,33	4,28	4,51	3,88
Vento	N	N	N	N
Velocità in Km.	12,0	14,0	14,5	13,5
Cielo	cumuli densi giranti	cumuli densi vaganti	pochi veli e cumuli	nebbia grante e cumuli

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: **Mass.** C. = 11,9; R. = 9,52 | Min. C. = 4,6; R. = 3,68.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 16 febbraio 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	92 17 ½	—	92 17 ½	92 14	—
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	95 45	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	93 35	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1883	—	—	95 40	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° ottobre 1883	—	500	—	—	439 »	—	439 »	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	975 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	548 50	—	548 50	—	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1883	500	500	478 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	531 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1883	500	500	456 25	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° gennaio 1884	500	500	841 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	—	—	—	—	—	519 75	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1883	500	500	1182 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	250	500 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	—	—	—	—	—	327 50	—

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 25
	Parigi	chèques	—	—	—
3 ½ 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 02
		chèques	—	—	—
4 0[0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
4 0[0	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 ½ 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Per il Sindaco: A. Marchionni.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° gennaio 1884) 92 12 ½, 92 17 ½ fine corr.
Società Italiana per condotte d'acqua 519 50, 520 fine corr.
Società dei Molini e Magazzini Generali 327 50 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 15 febbraio 1884:

Consolidato 5 0[0 lire 92 050.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 89 880.
Consolidato 3 0[0 nominale lire 56 150.
Consolidato 3 0[0 nominale senza cedola lire 54 843.

V. Trocchi, *presidente*.

Intendenza di Finanza di Genova

Avviso d'Asta *per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di Levanto.*

In esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, n. 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, n. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Pontedecimo, nel circondario di Levante, nella provincia di Genova.

A tale effetto nel giorno 29 del mese di febbraio del corrente anno, alle ore 11 antimeridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza provinciale della finanza in Genova l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Spezia, e i tabacchi da quello di Genova.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, od in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate numero 17 rivendite, delle quali una nel comune di Bonassola, due in quello di Carro, due in quello di Carrodano, due in quello di Framura, quattro in quello di Godano, tre in quello di Levanto, una in quello di Monterosso, e due in quello di Vernazza.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune, macinato, raffinato	quint. 1086	equival. a L.	58,284
	Pastorizio	id. 26	id. »	312
	In complesso	quint. 1112	equival. a L.	58,596

b) Pei tabacchi { Nazionali / Esteri } Quintali 90 pel complessivo importo L. 72,700

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 3 210 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lira 1 532 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di L. 2995 24.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 1995 24, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000, la quale, coll'aggiunta del reddito dell'esercizio di minuta vendita, calcolata in lire 580, ammonterebbe in totale a lire 1580 che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso questa Intendenza.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In sali pel valore di . . . . L. 4000
In tabacchi pel valore di . . » 4000
E quindi in totale di . L. 8000

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto a questa Intendenza stessa.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali, quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1000 a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;
4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo, sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni quindici l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quella per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Genova, 14 febbraio 1884.

920 *L'Intendente:* E. VIVALDI.

(2ª *pubblicazione*) 806

LOTTERIA DI VERONA

ESTRAZIONE IRREVOCABILE — 24 febbraio 1884

50,000 premi per lire 2,500,000

CHIUSURA DELL'EMISSIONE.

I biglietti da UNA lira da un solo numero caduno sono esauriti.

Gli ultimi biglietti disponibili sono

da lire **5** per **5** numeri caduno — da lire **10** per **10** numeri caduno, **i quali offrono probabilità cinque e dieci volte maggiori pel concorso a tutti i premi;** si vendono separati, ripetuti nelle cinque categorie o formanti **centinaia complete con premio garantito.**

I gruppi da 500 biglietti a cento, eguali per categoria con vincita minima garantita da **lire cento** sino a **mezzo milione**, sono ben prossimi ad esaurirsi.

La vendita pubblica potrà chiudersi anche prima del 24 febbraio, se esuberanti domande esaurissero anticipatamente la partita disponibile.

Le domande che perverranno alla ditta Casareto dopo la chiusura saranno respinte ai mittenti coll'importo relativo, dedotte le spese postali pel ritorno.

Saranno telegrafati

il giorno stesso dell'estrazione e comunicati ai giornali delle principali città d'Italia i numeri vincitori dei più grandi premi.

Il Bollettino ufficiale completo sarà distribuito **gratis** appena ultimata la estrazione.

INVIARE IMMEDIATAMENTE le richieste, accompagnate dall'importo, alla Banca **Fratelli CASARETO di Francesco, in GENOVA,** via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto per le richieste di un centinaio e più; **alle inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali.**

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice diretto: **CASARETO, Genova,** in cui il mittente deve indicare il proprio preciso indirizzo e l'oggetto della fatta rimessa.

La vendita è pure aperta in GENOVA presso: **F.lli BINGEN,** banchieri, piazza Campetto, 1 — **OLIVA Francesco Giacinto,** cambiavalute, via San Luca, 103;

In VERONA, presso la civica Cassa di risparmio;

In tutto il Regno, presso i cambiavalute, Banche popolari, Esattorie erariali, comunali, Banchi del lotto, ed in generale a tutti i rivenditori di biglietti di lotterie;

In Roma, presso GUSTAVO CAVACEPPI, banchiere, via delle Convertite, 21, p. p. — A. PALLADINI e C., cambiavalute, piazza di Pietra, 37 — G. BARBIELLINI AMIDEI, piazza Borghese, angolo via del Leone, 23, e via della Torretta, 14 — LUIGI CORBUCCI, cambiavalute, piazza di Spagna, n. 83.

Società Anonima per azioni

Capitale versato L. 40,000 — Fondo di riserva L. 6,018 54

Avviso.

È convocata l'assemblea generale degli azionisti del Banco del Popolo di Certaldo per il giorno 9 marzo prossimo venturo, alle ore 2 pomeridiane, nel solito locale, che non avendo luogo viene rimandata alla domenica successiva 16 detto. Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi dalle ore 10 alle 12 meridiane del giorno stesso.

Ordine del giorno:

Approvazione del bilancio 1883;
Elezione di un assessore;
Elezione di due sindaci supplenti.

Certaldo, li 14 febbraio 1884.

922 *Il Presidente:* E. CIULLI.

Citazione per pubblici proclami

Eccellentissima Corte d'appello di Genova,

Espone Giovanni Battista Carbone fu Carlo, domiciliato e residente in Ottone, e ammesso al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso questa eccellentissima Corte, in data 22 ottobre 1877,

Che per effettuare la definitiva divisione della eredità dei furono Giovanni Lorenzo, Carlo Francesco e Giovanni Nicolò, padre, figlio e nipote Carbone, in base al disposto della sentenza di questa eccellentissima Corte del 10 luglio 1882 (registro al vol. 5, n. 3905, con lire 24 a debito) è necessario:

1. Stabilire il preciso conto passivo, solo ritenuto a calcolo nel verbale precedente a detta sentenza.

2. Trovare la via di poter esigere le lire 6394 09 ed interessi depositati li 20 ottobre 1881 dallo economo Aniceto Malaspina, dietro sentenza di questa Corte 28 giugno 1880 (registrata a debito numero 125, registro 5729, con lire 29).

3. Definire la vertenza colle Regie Finanze, ottenendo lo scioglimento del sequestro da esse ottenuto dal Pretore del Molo in Genova, e da esse notificato su detta somma depositata per garanzia di lire 4507 18 alla data 28 gennaio 1831, col ministero dell'usciere Chiappe, stato confermato con sentenza del Tribunale 28 dicembre 1881, in contumacia degli interessati, meno il Carlo Carbone resosi opponente ed indi appellante dalla sentenza, appello da cui avrebbe poscia recesso per accordi fatti colle Regie Finanze.

Che a tale scopo le parti comparse nuovamente avanti al notaro Bardazza previa citazione e coll'intervento delle Regie Finanze, alla data del 14 giugno 1883, avrebbero stabilito di fare istanza alla Corte eccellentissima perchè:

1. Omologhi il quadro passivo di cui in detto verbale ed autorizzi la Cassa dei depositi e prestiti di pagare la somma di cui in atto di deposito 20 ottobre 1881, fatta dall'Aniceto Malaspina in lire 6394 09, accresciuta in oggi dagli interessi.

A) Per lire 4507 e centesimi 78 alle Regie Finanze, rappresentate dalla cancelleria della Corte d'appello di Genova;

B) Per lire 100 per spese a carico della massa dovuta al notaro delegato;

C) Per lire 1682, più lire 336 48 per interessi conteggiati dal deliberamento del palazzo d'Ottone al 17 settembre p. v., calcolate in più sul debito del Carlo Carbone;

D) Per il rimanente agli eredi della Teresa Montebruno.

Queste ultime somme da pagarsi al detto Carlo Carbone di Giovanni Battista, le due partite *B*, *C*, come coerede ed a nome degli altri interessati nella successione della fu Teresa Montebruno, a termini delle sue finali disposizioni ed atti della causa.

2 Assegnarsi alla dote della Teresa Montebruno, o chi per essa, il credito di lire 400 ed interessi, dovuto da Luigi Carrara, unico erede di Venanzio Carbone, portato da istrumento a rogito Castelli, per fitti arretrati dovuti dall'economo Malaspina, e da questi assicurati all'eredità, esigibile detto credito dal Carlo Carbone, ai nomi di cui sopra.

3. Ordini che le carte trasportate per sentenza 9 gennaio 1852 dalla cancelleria della Corte a quella della Pretura di Ottone sieno depositate presso il Carlo Carbone, a forma del disposto dell'art. 999 Codice civile, onde ne possa fare lo spoglio e verificare se esistono documenti di credito per detta successione, tanto per esperirvi se siano interamente soddisfatte le ragioni della Teresa Montebruno, quanto quelle della Violantina Garibaldi, e così in quanto vi possa essere eccedenza profittare ne possano tutti gli interessati.

Che all'effetto di ottenere siffatte provvidenze occorrerebbe, *oltre* l'intervento delle Regie Finanze, ed all'effetto di togliere ogni dubbio sulla estensione della pronuncia a tutti gli interessati che sono di difficilissima indagine per il loro numero oltre i conosciuti nominativamente e figuranti in causa, di ottenere la citazione per pubblici proclami dei medesimi e di tutti quelli non nominativamente indicati, che potessero avere interesse nelle predette successioni Carbone, onde poter provvedere sulle soprariferite istanze.

Gli individui conosciuti sarebbero i seguenti: Giuseppe Carbone di Giovanni Battista e Giovanni Carbone fu Carlo, Carlo Carbone di Giovanni Battista, e questi anche a nome dei di lui fratelli Lorenzo ed Antonio Carbone di Giovanni Battista e della propria cognata Caterina Fornari di Luigi, vedova di Nicola Carbone, madre ed amministratrice legale del minore di lei figlio Carlo Carbone fu Nicolò, residente in Ottone, ed i signori Sacerdote Nicolò e Clotilde fratello e sorella Carbone fu Gerolamo, residenti a Valvade, Giuseppe, Agostino, Marianna e Celestina fratelli e sorelle Carbone fu Gerolamo, la Marianna moglie di Giuseppe Zerbo, e la Celestina, moglie di Giovanni Coari, dai detti rispettivi loro mariti autorizzate, domiciliati e residenti a Rovegno, e per essi al loro procuratore e domiciliatario sig. causidico Francesco Marchelli, nonchè Teresa Bertola, vedova di Carlo Poggi, Maddalena Bertola, moglie di Francesco Sormani, e Celestina Bertola, moglie di Paolo Gaiaschi, dai detti rispettivi loro mariti autorizzate, domiciliati e residenti a Genepreto, e per esse al loro procuratore e domiciliatario causidico Edoardo Garibaldo.

Ed all'eredità giacente del fu Leonardo Carbone, residente in Ottone, Andrea, Gerolamo, Veronica e Mario, fratelli e sorelle Sciallero fu Francesco, la Veronica moglie di Giovanni Battista Maxena, residente a Marassi, e gli altri a S. Fruttuoso, Angela vedova di Celestino Carbone, Emilia e Luigia quali eredi di Catterina Ginocchio, vedova di Giuseppe Maschio, Luigia Maschio e Carlo Perasso coniugi, Domenica Dellacella fu Giuseppe, Caterina Maschio moglie di Gio. Battista Bacigalupo, Agostino Balbi e Francesco Balbi, tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, Marianna Maschio, moglie di Stefano Ghiglieri, residenti a Cominеglia, mandamento di Varese Ligure, Caterina Della Cella, moglie di Luigi Focacci, residente ad Amborsasco, mandamento di S. Stefano di Aveto, Luigi, Carlo e Teodolinda Bertola fu Paolo, moglie di Carlo Broghieri, Antonia Reguzzi tanto a nome proprio che quale legale amministratrice della minore Maria del fu Paolo, Carlo Bertola fu Antonio, Giovanna Biani, vedova di Giovanni Bertola, tanto a nome proprio che quale amministratrice legale dei minori suoi figli Maria e Rachele fu detto Giovanni, residenti tutti a Poggio Moresco, mandamento di Pianello, Anna Ginocchio, vedova di Gio. Battista Rocca, ed Agostino Maschio causidico, residente a Chiavari, Anna Costa, vedova di Antonio Cordano, in seconde nozze di Carlo d'Aste, residente a Certenoli (Chiavari), Agostino, Domenico e Catterina, moglie di Agostino Celle, Angela, vedova di Angelo Maschio, Marianna, moglie di Angelo Dellacella nella loro qualità di eredi di Vincenzo Della Cella, Ippolito, Agostino, Maria, nella loro qualità di eredi di Luca Della Cella, Angela Della Cella, moglie di Luigi Brizzolari residenti in Coregli, Luigia Marrè, moglie di Giovanni Devoto, residente in Borzone, Bartolomeo, Luigi, Agostino, Marianna Perasso e Maria, vedova di Agostino Maschio, residente quest'ultimo in Borzonasca, e gli altri a Lavaggi, nella loro qualità di eredi di Angela Maschio, Carlotta, vedova di Agostino Marrè, quali eredi di Gio. Battista Ginocchio, residenti in Borzonasca, avvocato Felice Maschio, residente pure a Borzonasca, Agostino Della Cella e Domenico Della Cella fu Giuseppe, residenti a Casale, Luigia Della Cella, moglie di Luigi Castagnola, residenti in Lavagna, Marianna Marrè, moglie di David Garibaldi, residente a Pantori, comune di Nè, Luigia Della Cella, moglie di Ferdinando Rocco, quali eredi di Vincenzo Della Cella, residente in Orzola (Bettola), Pirrò Silvio, Ernesto, Achille, Palmira, Dolcisa, Carolina, moglie a Previdi Alessandro, Clotilde, moglie a Sequeri Bartolomeo, figli ed eredi della Barbara Maschio, vedova di Bonaventura Pioselli, residenti a Corniglia, mandamento di Bedonia, Luigi Carrara unico erede del fu Venanzio Carbone, quale marito della defunta Giovanna Carbone, residente in Ottone, Emilia Della Cella, moglie di Andrea Ansaldo, residente in Cerignole, mandamento di Ottone, Teresa ed Annetta sorelle Isola, moglie la prima di Francesco Molinelli, Ferdinando Coari vedovo di Rachele Carbone, quale padre delle minori Clotilde e Giulia, residenti pure in Rovegno, nonchè all'avvocato Eugenio, Ambrogio, Antonio e Giuseppina Celle di Pellegro, quali eredi di Giacomo Ginocchio ed a Coari Ferdinando, quale padre dei minori Giuseppe, Rachele ed Annunziata, fratelli e sorelle Coari, e quindi quali eredi di Carbone Adelaide, residenti l'Eugenio a Chiavari e l'Ambrogio a Borzonasca, l'Antonio a Santo Stefano d'Aveto, la Giuseppina a Piacenza ed il Coari a Rovegno.

Nonchè le Regie Finanze dello Stato, e tutti quelli che potessero avere interesse nella successione Carbone, anche nel caso non nominativamente indicati.

Si uniscono tre volumi di atti causa.

G. Verando proc.

Il primo presidente della Corte d'appello di Genova,

Visti gli atti della causa e l'istanza che precede;

Ritenuto il disposto degli articoli 146 del Codice di procedura civile e 188 al regolamento generale giudiziario,

Manda il tutto comunicarsi al Pubblico Ministero per il suo voto,

E per fare la relazione in camera di consiglio, delega il signor consigliere cav. Mascardi,

Genova, 6 ottobre 1883.

Il primo presidente
A. Selmi.
G. V. Olivieri.

Nulla osta che si addivenga alla omologazione della proposta transazione fra le parti e le Finanze dello Stato di cui nel verbale in atti Bardazza 14 giugno 1883, come che la stessa presenti utilità e convenienza di tutte le parti.

Ritenuto poi che la chiesta citazione per proclami troverebbe il suo fondamento negli articoli 145 del Codice civile e 188 del regolamento generale giudiziario, l'ufficio è di avviso che possa la Corte fare luogo a tale domanda da curarsi a diligenza di G. B. Carbone fu Carlo Conte, ammesso al gratuito patrocinio, lasciando alla prelodata Corte di designare alcuni fra i convenuti conosciuti da citarsi colle forme ordinarie.

Genova, 24 ottobre 1883.

Rossi S. P.

La Corte d'appello di Genova, camera di vacazione,

Intesa in camera di consiglio la relazione fatta dal signor consigliere cavaliere Mascardi;

Ritenute le conclusioni del Pubblico Ministero favorevoli alla domanda, ed il disposto degli articoli 146 del Codice di procedura civile e 188 del regolamento generale giudiziario,

All'effetto instato autorizza la citazione per mezzo di pubblici proclami di tutti gli interessati al presente giudizio, mandando però citarsi nelle forme ordinarie le Finanze dello Stato, Giuseppe Carbone di Gio. Battista e Giovanna Carbone fu Carlo.

Così pronunciato in camera di consiglio dalla prefata Corte d'appello di Genova, in questo giorno ventinove ottobre milleottocentottantatre.

Per detta ecc.ma Corte
Il presidente la sezione delle ferie
Petri.
L. Ricci vicecanc.

Eccellentissima Corte d'appello di Genova,

Espone G. B. Carbone fu Carlo, ammesso al gratuito patrocinio per decreto della Commissione presso l'eccellentissima Corte d'appello di Genova del 22 ottobre 1877, ecc., con decreto di questa eccellentissima Corte del 29 ottobre p. p. veniva autorizzato a citare per pubblici proclami i molti interessati nella divisione pell'eredità Carbone per provocare provvedimento sulle istanze nel ricorso dato a tale scopo più dettagliatamente specificate;

Che nel relativo decreto però veniva omesso di fissare il termine a comparire dei citandi, in senso all'art. 154 Codice procedura civile;

Che perciò supplica l'eccellentissima Corte a voler designare con decreto suppletivo il medesimo, onde possa procedersi alla relativa inserzione; con diffidamento di pronuncia in contumacia in caso di non comparizione, a senso del disposto dell'art. 895 Codice di procedura civile.

Presenta detto decreto del 29 ottobre p. p.

Per detto ricorrente
Verando proc.

V.° Sia comunicato al Pubblico Ministero per le sue conclusioni, e riferisca quindi in camera di consiglio il signor consigliere cav. Mascardi.

Genova, addì 24 novembre 1883.

Il primo presid. A. Selmi.

V.° L'ufficio generale è d'avviso che possa la Corte eccellentissima far luogo all'istanza a lei fatta in nome del Gio. Battista Carbone, mandando fissare il termine a comparire pei citandi di cui nella precedente sua istanza.

Genova, 13 dicembre 1883.

Rossi sost. proc. gen.

La Corte d'appello di Genova, sezione prima,

Sentita in camera di commercio la relazione fatta dal signor consigliere cav. Mascardi,

In conformità alla stessa ed alle conclusioni del Pubblico Ministero,

All'effetto in stato, prefigge il termine di giorni venti a comparire per i citandi di cui nella presente domanda.

Genova, 31 dicembre 1883.

Per detta ecc.ma Corte
A. Selmi.
G. V. Oliveri canc.

Per copia conforme all'originale, rilasciato a richiesta del procuratore Verando,

Genova, addì 1° gennaio 1884.

Tagliaferro.

L'anno milleottocentottantaquattro, ed alli due di febbraio, in Genova,

Alla richiesta del signor G. B. Carbone fu Carlo, domiciliato e residente in Ottone, ammesso al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso l'eccellentissima Corte di appello di Genova, in data 22 ottobre 1877, che sarà rappresentata dal procuratore Giulio Verando, nello studio del quale, posto in Genova, via Canneto il Lungo, n. 17, elegge domicilio,

Io sottoscritto Giov. Battista Batti-

lana ho notificato a tutti i nominati nei su estesi ricorsi ed a tutti quelli che potessero aver interesse nella divisione dell'eredità Carbone, quantunque non nominativamente indicati, meno che i signori Giuseppe Carbone di Giov. Battista e Giovanna Carbone fu Carlo, che saranno citati con atti a parte, copia autentica del ricorso sopra esteso e pedissequo decreto d'autorizzazione a citare per proclami della Corte d'appello di Genova del 29 ottobre 1883, nonchè copia di altri ricorsi e successivo decreto della Corte del 31 dicembre 1883, fissante il termine di comparire a giorni venti, ed in senso ai suddetti ricorsi e decreti li ho citati a comparire dinanzi alla Corte d'appello di Genova, ed all'udienza che sarà dalla stessa tenuta alle ore 10 antim. del giorno sette marzo p. v. per ivi in contraddittorio o legittima loro contumacia, a senso dell'art. 895 Codice procedura civile, sentire accogliere le domande formulate nel primo di detti ricorsi e sovra trascritti.

Inoltre copia autentica di tutto quanto sopra e del presente atto ho dato e lasciato loro separatamente quanto ai rappresentati dal causidico Francesco Marchelli, parlando collo stesso signor causidico Marchelli, loro procuratore, al quale ne consegnai numero nove copie;

Quanto ai rappresentati dal causidico Edoardo Garibaldo, parlando collo stesso signor causidico Garibaldo, al quale ne consegnai cinque copie;

Quanto alle Regie Finanze dello Stato, parlando nell'ufficio d'Intendenza di finanza con il signor Vitali Enrico, addetto all'ufficio d'Intendenza, non avendo trovato personalmente l'intendente;

E quanto a tutti gli altri gli ho notificati e citati mediante inserzione di tutto quanto sopra e del presente mio atto sul Bollettino degli annunzi legali ed amministrativi di questa provincia, in senso dell'art. 146 Codice procedura civile.

Ed altra copia simile verrà inserita nel Giornale ufficiale del Regno, in senso sempre del detto articolo 146 detto Codice.

741 GIO. BATT. BATTILANA usciere.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si rende noto che venne dal signor Cominardi Alfonso, di Brescia, presentata istanza a quel Tribunale per lo svincolo della cauzione prestata dal fu Francesco Dossi, notaio, residente in Rezzato. 697

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Agl' illustrissimi signori Presidente e Giudici del Tribunale civile di Sant'Angelo dei Lombardi.

Francesco, Alfonsina ed Anna Rossomando fu Giovambattista, nonchè Maria Irene Fiore fu Gian Vincenzo, i primi nella qualità di eredi proprietari dell'anzidetto defunto loro genitore, e l'ultima quale coniuge superstite, tutti proprietari domiciliati nel comune di Teora, in provincia di Avellino, domandano lo svincolo della cauzione notarile prestata dal rispettivo genitore e consorte, nella qualità di notaio nel comune di Teora, e depositata presso la Ricevitoria generale di Avellino nel giorno otto marzo 1841, e ciò in conformità delle disposizioni contenute nello articolo 38 della legge sul notariato, art. 33.

Teora, li 27 luglio 1883.

Francesco Rossomando, Alfonsina Rossomando, Anna Rossomando, Maria Fiore.

Visto, presentato oggi 24 gennaio 1884.

685 Il vicecanc. V. FISCHETTI.

P. G. N. 7153.

S. P. Q. R.

AVVISO DI VIGESIMA. — Vendita del palazzo già Strozzi e demolizione di parte del medesimo.

Mediante l'aumento di lire 2000 sul prezzo d'incanto di lire 750,000, ieri ebbe luogo l'aggiudicazione provvisoria per la vendita del palazzo di proprietà comunale, già Strozzi, posto in Roma, nella via dei Cestari, dal n. 28 al 32, via Cesarini, dal n. 70 al 73, piazzetta Strozzi e vicolo omonimo, dal numero 60 al 69, confinante a tramontana con la proprietà Pesci, a ponente colle proprietà Origo e Mastrozzi, e distinto nel catasto della città di Roma, rione IX, col numero di mappa 166, tranne la porzione di detto palazzo, che sporge verso mezzogiorno sulla via Cesarini, e che deve essere demolita per formarvi una piazza in occasione dei lavori di prosecuzione della via Nazionale.

Ora si fa noto che fino alle ore 11 antimeridiane del giorno di lunedì tre marzo prossimo futuro potranno essere presentate all'on. sig. ff. sindaco, o a chi per esso, col mezzo di schede, le migliorie di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, verrà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale, ferme restando tutte le condizioni contenute nell'avviso d'asta del giorno 29 gennaio decorso, n. 4088.

Roma, dal Campidoglio, il 15 febbraio 1884.

901 *Il Segretario generale*: A. VALLE.

COMUNE DI SALERNO

STRADE OBBLIGATORIE

Avviso d'Asta.

Il segretario capo del comune di Salerno fa noto al pubblico che addì 29 corrente, a ore 11 ant., nell'ufficio comunale, avanti al sig. Regio delegato straordinario, avrà luogo l'incanto per l'appalto dei lavori di rettifica e sistemazione della strada obbligatoria di Ogliara, descritti nel progetto Casalbore del 10 maggio 1875, approvato dall'ufficio del Genio civile, in data 18 novembre 1882.

L'asta si aprirà sul prezzo complessivo di lire 106,872 26, e l'appalto sarà aggiudicato al minore offerente, ad estinzione di candela vergine, osservate le prescrizioni del regolamento di Contabilità generale dello Stato.

I lavori dovranno essere ultimati nel termine di anni quattro dalla consegna che ne sarà fatta all'appaltatore.

Per essere ammessi all'asta si dovrà produrre:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità municipale del luogo di domicilio dei concorrenti;

b) Un attestato di un ingegnere capo del Genio civile o dell'ingegnere direttore dell'ufficio tecnico comunale, rilasciato da non più di sei mesi, che assicuri che l'aspirante ha le condizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

Sarà inoltre obbligo dei concorrenti di depositare la somma di lire 2000 in valuta legale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il capitolato d'appalto è visibile nella segreteria comunale in tutti i giorni, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Il termine utile per le offerte di ribasso, non minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è limitato a giorni cinque, e scade alle 11 ant. del 6 dell'entrante mese di marzo.

Salerno, 16 febbraio 1884.

Visto — *Il R. Delegato straordinario*: FRATE.

933 *Il Segretario capo*: G. ROMANO.

Consiglio Notarile Distrettuale di S. Maria Capua Vetere.

Apertura di concorso a piazza notarile vacante.

Visto il prescritto dallo articolo 10 del testo unico delle leggi sul riordinamento del notariato, approvato col R. decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª), non meno che il disposto dallo articolo 25 del relativo regolamento, approvato col Regio decreto 23 novembre 1879, numero 5170 (Serie 2ª),

Il presidente del Consiglio notarile

Rende noto

Esser vacante nel comune di Vico di Pantano una piazza di notaro.

I concorrenti dovranno entro il termine di giorni quaranta, successivi al di della pubblicazione del presente avviso, esibire a questo Consiglio la domanda corredata dagli analoghi titoli, ed elasso tal termine, non sarà ricevuta alcun'altra petizione.

Dal Consiglio, li 11 febbraio 1884.

900 Il pres. CARLO PIROLO.

SUNTO DI CITAZIONE.

Con mio atto eseguito oggi ad istanza di Genazzano Sabato Isach fu Moise David, ammesso al gratuito patrocinio per decreto della Commissione presso la R. Corte d'appello di Roma, in data 11 ottobre 1883, e domiciliato elettivamente in Roma, via Monserrato, numero 25, nello studio legale dell'avvocato Carlo Boido, fu citato il signor Curzio Cornacchi del fu Luigi, nella forma prescritta dall'art. 141 Codice procedura civile, a comparire davanti il Tribunale di commercio di Roma, nell'udienza delli 15 (quindici) prossimo marzo, ore 12 (dodici) meridiane, per ivi sentirsi condannare al pagamento di interessi decorsi sopra un capitale di lire 698 75, importo di una accettazione cambiaria, dal 17 settembre 1855, e sopra le spese di protesto in lire 62 88, dal 21 stesso mese, oltre al rimborso di spese giudiziali e stragiudiziali.

Roma, 18 febbraio 1884.

941 A. PICCININI usciere.

AVVISO. 929

Resosi vacante il posto di notaio, con residenza nel comune di Pontebba, il presidente del Consiglio notarile dei distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo ne apre il concorso. I concorrenti dovranno presentare la loro domanda in bollo da una lira, corredata dai documenti prescritti dalle vigenti disposizioni di legge e relativo regolamento, entro il termine di quaranta giorni dalla pubblicazione del presente.

Dal Consiglio notarile dei riuniti distretti di Udine, Pordenone e Tolmezzo, li 15 febbraio 1884.

F. dott. PUPPATI presidente.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Chieti,

Visto l'art. 10 della legge notarile del 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª),

Dichiara aperto il concorso all'ufficio di notaio, vacante nel comune di Miglianico, mandamento di Tollo, per lo avvenuto decesso del notaio cav. signor Antonio Ciavolich.

Nel perentorio di giorni 40 da oggi gli aspiranti presenteranno al detto Consiglio la domanda, corredata dai documenti richiesti dalla suddetta legge.

Chieti, 12 febbraio 1884.

Il presidente RAFFAELE COSTANZO.

911 Il segretario STEFANO CRISTINI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

All'ill.mo signor Presidente e Giudici del Tribunale civile di Sant'Angelo dei Lombardi.

Gabriele Scotti fu Biagio ed Amalia Scotti di Giovanni, del comune di Gesualdo, in provincia di Avellino, domandano lo svincolo delle cauzioni prestate dai furono Biagio Scotti fu Nicola ed Aquilante Scotti fu Biagio, nella qualità di notari, residenti il primo nel comune di Gesualdo, ed il secondo in quello di Sturno, come dai relativi certificati del Debito Pubblico del Regno d'Italia, sotto i nn. 44605 e 40062, e ciò ai sensi dell'articolo 138 della vigente legge sul notariato.

Sant'Angelo dei Lombardi, 3 novembre 1883.

Firmato Federico Criscuoli.

Presentata in cancelleria, addì 3 novembre 1883.

BARTOLOMEI.

N. 226 reg. Ricorsi. 684

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

All'illustrissimo sig. Presidente e Giudici del Tribunale civile di S. Angelo dei Lombardi.

Teresina Berrilli vedova del notar Giacomo Giurazzi, tanto per nome proprio, quanto nella qualità di amministratrice dei beni dei suoi figli minori Luigi, Nicolino, Clementina ed Antonetta Giurazzi, procreati coll'anzidetto di lei marito, nonchè Domenico e Giuseppina Giurazzi, figli maggiori di essa Berrilli e del ripetuto di lei marito, di condizione tutti proprietari, domiciliati nel comune di Aquilonia, domandano lo svincolo della cauzione prestata dal rispettivo marito e padre, nella qualità di notaro, residente in detto comune di Aquilonia, e che si moriva intestato nel 31 agosto ultimo. Quale cauzione data in contante risulta dal certificato di rendita iscritta sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, portante la data del 30 settembre 1862, sotto il numero 44622-227562.

Aquilonia, li 29 novembre 1883.

Firmati: Teresina Berrilli, Domenico Giurazzi, Giuseppina Giurazzi, Federico Criscuoli.

Vista, presentata oggi tre dicembre 1883.

683 BARTOLOMEI.

AVVISO D'ASTA.

La Commissione amministrativa dell'Albergo dei Poveri del Salvatore in Paternò fa noto al pubblico che dovendosi costruire un nuovo edifizio dell'Albergo suddetto in detto comune, lungo la strada Etnea o Traversa interna nuovamente aperta, giusta l'autorizzazione avutane dalla Deputazione provinciale di Catania, emessa nella seduta del 5 settembre 1883,

INVITA

Tutti gli attendenti che vogliano fare offerta a tal lavoro a presentarsi nel giorno 28 febbraio corrente, alle ore 3 pomeridiane, nell'ufficio dell'Amministrazione suddetta, sito in Paternò, piano Sant'Antonio, n. 26.

Le principali condizioni dell'appalto sono le seguenti:

1. Lo stato resta fissato in lire 40,685 30.

2. La licitazione avrà luogo col metodo della candela vergine, e secondo la vigente legge sulla Contabilità dello Stato.

3. Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno depositare in mani di colui che presiederà l'incanto la somma di lire 4415, in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, a garenzia dell'offerta.

4. Le offerte dovranno essere formulate in base al ribasso non minore del 10 per 100, applicabile a tutti i lavori indistintamente.

5. All'atto della stipulazione del contratto di appalto il liberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire 8000, in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, o in cedole del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso effettivo, od in beni fondi.

6. I lavori dovranno essere compiuti nel termine di un anno dal dì in cui l'atto di appalto sarà approvato dalla Deputazione provinciale.

7. L'Amministrazione non s'intende obbligata all'esecuzione del contratto, se non è approvato dalla competente autorità superiore, ma il liberatario resta vincolato dal momento che ha firmato l'atto di deliberamento.

8. L'appaltatore, per tutti gli effetti derivanti dall'appalto dovrà dichiarare il suo domicilio legale in Paternò.

9. Le spese tutte alle quali darà occasione la stipulazione del contratto, le iscrizioni ipotecarie per la canzione, le copie del contratto stesso e dei documenti di progetto che ne fanno parte integrale, sono a carico dell'imprenditore.

10. Il capitolato e le condizioni generali dell'appalto, in data 26 aprile 1883, di unita ai disegni del novello Albergo da costruirsi, trovansi depositati nell'ufficio del notaio signor Francesco Sparpaglia, sito in questo comune, strada Monastero, numero 38, ove ciascuno potrà prenderne visione da oggi, ed in tutti i giorni precedenti a quello fissato per l'incanto, in tutte le ore di ufficio.

Paternò, li 12 febbraio 1884.

La Commissione
PREPOSITO GAETANO CUTORE, *Vicario foraneo.*
SALVATORE CUTORE, *Sindaco funzionante.*
Canonico CARA.
EMMANUELE BELLIA.
DOMENICO PULVIRENTI.

902 *Il Segretario*: GIUSEPPE FALLICA.

Banca Popolare Pesarese

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA a capitale variabile illimitato
CON SEDE IN PESARO

Capitale versato L. 100,000 — *Fondo di riserva L.* 12,713 46.

Gli azionisti, a senso dell'art. 12 dello statuto sociale, sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà nel locale degli uffici della Banca (piazzale Mosca, n. 8, piano 1°), domenica 2 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, per trattare, in prima convocazione, sul seguente

Ordine del giorno:

1° Bilancio generale 1883 *(a)*.

2° Surrogazione ordinaria di tre consiglieri, nonchè dell'intero Comitato dei sindaci *(b)*.

(a) Il bilancio trovasi depositato presso gli uffici della Banca, affinchè ogni socio possa prenderne conoscenza.

(b) I consiglieri che decadono dalla carica sono i signori:

Melchiorre Barolini — Fulvio Masenza, per sorteggio — Andrea Raffaelli per rinuncia.

I consiglieri che restano in carica sono i signori:

Tullio Cinotti — Francesco Landini — Antonio Sanchietti — Lorenzo dott. Sellari — Cesare conte Vatielli — Venanzio dott. Zaccarelli.

Il Comitato dei sindaci, che va rinnovato, è presentemente composto dei signori:

Francesco cav. Carnevali — Ottone Hoz — Girolamo Spadini, sindaci effettivi — Giuseppe Berarducci — Egidio Grossi, sindaci supplenti.

NB. In mancanza di numero legale in prima convocazione, l'adunanza avrà luogo, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci intervenuti, alla stessa ora nella successiva domenica 9 marzo p. v.

Pesaro, li 12 febbraio 1884.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
ALESSANDRO SCALCUCCI.

908

Esattoria Comunale di Corneto Tarquinia

Quinquennio 1878-1882

Il giorno 5 marzo 1884, alle ore 10 ant., nella R. Pretura di Corneto Tarquinia, coll'assistenza del signor pretore e cancelliere, si procederà per pubblico incanto alla vendita dei beni immobili qui appresso, che in catasto appartengono al seguente debitore per tasse erariali, provinciali e comunali, verso l'esattore che fa procedere alla vendita:

Lucidi Ildebrando fu Galeazzo, un'appezzamento di terreno, situato in territorio di Corneto Tarquinia, in contrada Selvaccia, denominato, Giansanese, confinanti mare Mediterraneo, Vitelli Carolina vedova Falsacappa, e Benedetti Giuseppe e Pietro, dell'estensione di tav. 377 19, sez. XV, n. 37, del valore censuario di scudi 686 49. Proprietà libera.

L'asta sarà aperta sul prezzo minimo liquidato a termini dell'articolo 663 del Codice di procedura civile in lire 3262 20, deposito per l'offerta lire 163 11.

Occorrendo un 2° e 3° esperimento, il primo di questi avrà luogo il 12 marzo ed il 2° il 19 detto marzo 1884.

Corneto Tarquinia, 14 febbraio 1884.

915 *L'Esattore*: LORENZO PONTANI.

Banca Popolare Cosentina

Gli azionisti della Banca Popolare Cosentina sono convocati in assemblea generale ordinaria il dì 9 marzo prossimo, alle ore 9 ant., nei locali della Camera di commercio, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio del 1883;
2. Approvazione del regolamento generale;
3. Nuove proposte del Consiglio d'amministrazione;
4. Nomina di 5 amministratori, 3 sindaci e 2 supplenti;
5. Comunicazione della relazione del Consiglio d'amministrazione e rapporto dei sindaci.

NB. Ove l'assemblea non fosse in numero, i signori azionisti sono invitati d'intervenire la domenica successiva, 16 marzo, stessa ora e luogo, in seconda convocazione.

Cosenza, 12 febbraio 1884.

918 *Il Presidente*: LUIGI PALERMO.

OPERA PIA COLONNA

Avviso d'Asta.

Dovendo l'Opera pia Colonna procedere all'appalto per l'eseguimento di tutte le opere e provviste occorrenti alla ricostruzione del prospetto del palazzo sulla via Cesarini, numeri civici 95 al 99, con rivolto sulla via del Gesù, numeri 52 al 55, ed al riordinamento interno della parte dell'edificio, non espropriata a forma del progetto e del capitolato redatti dal signor cavaliere ing. Raffaele Ingami, si fa noto che alle ore 3 1/2 pom. del giorno di mercoledì 5 marzo prossimo, nell'ufficio della sede dell'Opera pia suddetta, posto in via del Gesù, n. 55, piano 2°, innanzi il sottoscritto presidente, avrà luogo la gara dell'asta col metodo dell'accensione di candela, a forma del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, osservate le seguenti norme:

1. L'asta sarà aperta sull'approssimativa spesa di lire 85,000.

2. I lavori dovranno compiersi entro il termine di un anno dal giorno della consegna. Per ogni giorno di ritardo l'appaltatore sottostarà alla penale di lire 50.

3. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno produrre un certificato di moralità rilasciato dall'autorità del luogo ove essi risiedono, ed in data non più remota di sei mesi, ed altro di un ingegnere capo di qualche pubblica Amministrazione, che attesti della loro capacità ed attitudine a condurre lavori d'importanza.

Nessuno sarà ammesso all'asta se prima non abbia depositato presso il cassiere dell'Opera pia suddetta lire 5000 a garanzia del contratto, e lire 1200 per le spese approssimative dell'asta e del contratto stesso che saranno ad intero carico dell'assuntore.

4. Fino alle ore 3 1/2 pom. del giorno di sabato 22 marzo prossimo potranno essere presentate al sottoscritto presidente, mediante schede, le migliorie di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.

5. Il contratto dovrà essere stipulato entro 3 giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza in caso che il deliberatario non si rendesse all'invito stesso, non che della perdita dei suddetti depositi, oltre la rifazione de' danni, restando in facoltà dell'Opera pia suddetta di procedere ai nuovi atti d'asta a tutto di lui carico, rischio e responsabilità.

Il capitolato ed il progetto dei suddetti lavori, che servir debbono di base al contratto, sono a tutti visibili nella segreteria della suddetta Opera pia, via del Gesù, n. 55, p. 2°, dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane di ciascun giorno.

Roma, dalla residenza della suddetta Opera pia, il 18 febbraio 1884.

923 *Il Presidente:* RAFFAELE can. GIULIANI.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente.* | Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.